

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



Marsiglia 5. 2. 1861. Lettera imbarcata sul postale francese "Capitole" mercoledì 7 febbraio 1861, sbarcata a Livorno sabato 9 febbraio. L'affrancatura di 20 cent. fu ritenuta insufficiente all'arrivo a Livorno e tassata in un primo momento per 60 cent. senza tener conto del francobollo esistente, poi corretta in 40 cent. secondo la convenzione franco-toscana in vigore. La lettera venne rispedita a Firenze mediante la posta delle Strade Ferrate Livornesi dalla "Stazione San Marco" in porto dovuto di 15 cent. (Coll. F. Canepa).



ANNO XI - Numero 22
Novembre 2015

la tua passione SEMPRE CON TE ABBONATI ORA



La puntualità, l'attenzione con la quale informiamo ogni mese con le notizie che contano di **Filatelia**, i commenti e gli approfondimenti, il meticoloso aggiornamento sulle nuove emissioni di tutti i Paesi del mondo, proprio tutti, e gli articoli che abbracciano i più diversi settori, dal classico al moderno fino alla storia postale, alle tematiche e anche oltre, sono un insieme di qualità che fanno della nostra rivista certamente la più esclusiva in Italia, apprezzata anche all'estero!
Con un inserto fisso mensile di **Numismatica**, comprendente tutte le nuove monete in euro e le più significative emesse in tutto il mondo. Per questo **assicurati subito** per tutto il 2016
l'invio degli 11 numeri de



L'Arte del **Francobollo** MENSILE PER COLLEZIONISTI APERTI ALLE NOVITÀ *e della* **Moneta**

ABBONANDOTI SUBITO POTRAI USUFRUIRE DI QUESTI VANTAGGI:

- 1** Abbonamento a soli **59** euro (anziché 64,90), senza **spese di spedizione** per l'invio in Italia (per l'estero telefonare allo 02.877139)
- 2** Appartenenza al **CLUB AdF**  che ti consentirà uno **sconto del 10%** su ogni pubblicazione Unificato

TELEFONA ALLO 02 877139 OPPURE SCRIVI A INFO@UNIFICATO.IT O SUL SITO WWW.UNIFICATO.IT

Una rivista nata per farsi apprezzare dai collezionisti di oggi, giovani e meno giovani, attratti dal francobollo in ogni suo possibile aspetto, e proprio per questo "aperti alle novità" e decisi a goderne appieno.



IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.
Gratuita ai soci
Anno 10 - Numero 22 - Novembre 2015

Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Redazione: Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

Grafica, realizzazione e stampa:
Photochrome Digital - Empoli
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato con:
Bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T.,
presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527
BIC CRSMIT3S

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)

E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

SOMMARIO

Giacomo Giustarini - Massimo Monaci

Reali Presidi di Toscana 1557 – 1801. Note storiche e postali alla scoperta di una Toscana meno nota.

Pag. 2

Fabrizio Finetti – Alessandro Papanti

Il ritrovamento del bollo ‘Stati – Estensi Assegni’.

Pag. 14

Angelo Piermattei (Aspot Afi) - Alessandro Papanti (Aspot) – Alessandra Viti

Trovata una prefilatelicca del Carteggio Viti.

Pag. 16

Emilio Calcagno

Studi sui cliché delle emissioni granducali di Toscana

Pag. 19

Carlo Ciullo

La posta di Firenze Capitale. Tre casi particolari di incoming mail.

Pag. 27

Aggiornamento al Catalogo

Pag. 29

Cronache dell'ASPOT.

Pag. 31

Reali Presidi di Toscana

1557-1801

Note storiche e postali alla scoperta di una Toscana meno nota

Giacomo Giustarini - Massimo Monaci (Aspot)

QUADRO STORICO

Premesse storiche

La nascita dello Stato dei Presidi si inserisce nel complesso contesto di scontri, durati oltre 40 anni, tra le potenze del '500: la Spagna e gli imperiali da una parte (Carlo V e poi Filippo II dal 1557) e la Francia (Francesco I) dall'altra. La lotta era per il predominio in Italia e per gli assetti centro-europei più in generale.

Questi decenni furono devastanti per l'Italia, segnarono la fine delle libertà italiane e chiusero il periodo d'oro del rinascimento. Tale periodo di guerre si concluse con la Pace di *Cateau-Cambresis* nel 1559. Da qui si instaurò un ordinamento politico nuovo, che rimarrà praticamente invariato fino all'epoca napoleonica e che sancisce il dominio spagnolo in Italia, sia direttamente (Milano, Napoli, Sicilia, Sardegna, Presidi di Toscana), sia indirettamente: I Savoia (Emanuele Filiberto), la Toscana medicea, i Ducati di Parma, Modena e Mantova e la Repubblica di Genova mantenevano una indipendenza solo formale.

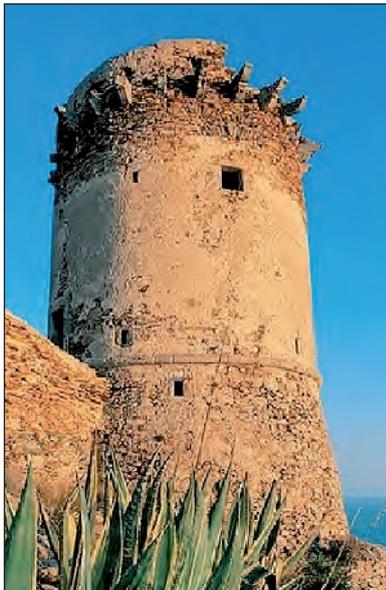


Fig. 1 - Torre Ciana, fortificazione senese nel territorio di Port'Ercole.



Fig. 2 - Carta manoscritta dei Presidi, del 1773, di origine fiorentina.

La guerra di Siena

Nel grandioso quadro delle guerre italiane, a cui abbiamo accennato, la guerra per il dominio sul territorio senese è all'origine della storia dei Presidi di Toscana.

In Toscana Cosimo I diviene il *"magnus dux etrusciae"*, in perenne equilibrio tra la voglia di libertà e riscatto da una parte e la volontà di avere un principato di dimensioni regionali sicuro e "protetto" dall'altra. Con un'abile politica divisa fra autonomia e "appoggio" spagnolo-imperiale, nasce l'intervento mediceo contro Siena.

Cosimo I, anche grazie ai grossi prestiti concessi, riceve l'avallo militare e politico di Filippo II, ed ottiene, dopo una contesa lunga oltre dieci anni, l'annessione di Siena nel 1555.

A metà del XVI sec. la repubblica senese amministrava tutta la Toscana meridionale, compresa la Maremma dall'inizio del '400. Era però vittima di una forte crisi istituzionale da oltre un secolo, con una continua alternanza di istituzioni democratiche e regimi personali. Le frequenti lotte intestine si accompagnavano ad una lenta decadenza economica e militare.

Durante le guerre italiane Siena cade sotto il controllo imperiale. Nel 1543, a causa delle scorribande di Barbarossa lungo la costa, Siena chiede aiuto a Cosimo I, che, ben felice di poter intervenire nello stato senese, invia 3000 fanti ad Orbetello a presidio. Barbarossa, come si è visto dirotta sul Giglio, depredando tutta la popolazione. Ma forti a Siena erano i sentimenti anti-imperiali e anti-medicei. Il fiorentino Piero Strozzi, acerrimo nemico dei Medici, al soldo dei francesi guidò la rivolta e a Siena venne istituito un governatorato francese. Orbetello rimase spagnola.

La guerra entra nel vivo. I medicei e gli imperiali guidati da Gian Giacomo Medici duca di Marignano, assediano Siena, dal gennaio 1554 fino al 21 aprile 1555, data in cui gli assediati entrano in città. La difesa senese continuò ad essere strenua, esuli francesi e spagnoli, con la *Repubblica di Siena ritirata a Montalcino*, protrarranno la loro resistenza fino al 1559 quando Montalcino, Grosseto e Talamone caddero in mano imperiale definitivamente.

L'assedio fu devastante per la città ed il suo territorio. Citiamo:

"...La difesa di Siena durò più di anno. I Fiorentini e gli imperiali per tutto questo periodo dovettero accontentarsi di depredare, tutto intorno alla città, la fertile campagna senese, procedendo sistematicamente alla conquista di torri, conventi, fattorie e piccoli castelli, seminando ovunque strage e terrore, non solo, ma rovinando una regione che già allora era tra le più belle e ridenti della Toscana". Caciagli

"Il territorio senese "conquistato con la più feroce violenza, richiedeva presidi fin nelle più piccole località e ingenti spese per risollevarne le sorti: era un debito e continuò ad esserlo finché non risorse ad altra vita con l'unità nazionale". Cantagalli.

Con la guerra, Siena era passata da 40.000 a 6.000 abitanti. Al termine della vittoriosa campagna di conquista i fiorentini lasciarono una forte autonomia a Siena, lasciando il potere in mano al governo dei Monti senesi a cui vennero affiancati un governatore e un auditore generale, entrambi di nomina granducale. I vecchi territori della Repubblica assunsero il nome di *"Stato Nuovo"*, ma la città seguì comunque i destini della conduzione medicea. Delle antiche istituzioni repubblicane rimase poco, se non il Monte dei Paschi, che verrà comunque rifondato e l'Università Senese.

La presa di Porto Ercole

Evento di svolta, per la definitiva capitolazione franco-senese fu l'assedio di Port'Ercole portato dal 25 maggio al 18 giugno 1555, appena un mese dopo la conquista di Siena da parte degli imperiali.

A Porto Ercole si contrapposero due schieramenti molto eterogenei: la loro composizione rifletteva il complesso gioco di alleanze a livello italiano ed europeo. I franco-senesi in fuga da Siena potevano contare su circa 3000 fanti (italiani, francesi, tedeschi) e sull'appoggio delle marinerie turche e francesi. A guidarli erano i fratelli Piero e Leone Strozzi, fiorentini e nemici giurati dei Medici. Il primo, grande capitano di ventura, guidava le truppe francesi, il secondo era diventato comandante delle flotte turche e trovò morte e sepoltura proprio a Port'Ercole. Un ruolo molto



Fig. 3 - "La Presa di Porto Ercole"; Vasari - Sala dei Cinquecento Palazzo Vecchio, Firenze.

Fig. 4 - Forte Stella, mirabile architettura spagnola a difesa di Port'Ercole.



importante lo ebbero anche il grande ammiraglio turco Dragut, e molti dissidenti fiorentini (Salviati, Strozzi, Aldobrandini) accorsi per combattere i Medici.

Dall'altra parte gli ispano-fiorentini imperiali annoveravano circa 6000 soldati (con 2000 italiani, 2500 tedeschi 1000 spagnoli) e tutte le galere da combattimento genovesi guidate da Andrea Doria. Il comando era tenuto da GianGiacomo Medici duca di Marignano, e dal generale Chiappino Vitelli. La battaglia fu molto dura e cruenta, basti pensare che Piero Strozzi fece costruire ben otto forti sui colli attorno al porto, e che nelle acque antistanti si fronteggiavano quasi 150 navi da guerra. I morti furono oltre 2000, ma le atrocità continuarono anche dopo.

I Medici, dopo la conquista, fecero sì che gli stranieri ed i mercenari avversari se ne andassero, ma si vollero vendicare dei fiorentini "traditori". Tutti gli esponenti delle famiglie più in vista di Firenze che avevano sposato la causa anti-medicea, furono portati a Livorno ed impiccati in pubblico.

Dopo la resa iniziarono subito le costruzioni del Forte Filippo, rocca più moderna e potente dei Presidi, con maestranze fiorentine e spagnole sotto il controllo dell'architetto Soderini. Fu ampliata la Rocca Senese e costruiti altri due forti: Forte Stella e Forte Santa Caterina. Con il buon governo spagnolo, nel XVII sec. Porto Ercole conobbe il massimo splendore e divenne un porto noto a livello europeo.

Nascono i Presidi

Dopo la pace di Cateau-Cambrésis, con l'Italia pacificata sotto il dominio spagnolo nascono, nel 1557, i Reali Presidi di Toscana, in base ad accordi tra Filippo II di Spagna e il Granduca Cosimo I (*Patto di Firenze - 3 luglio 1557*), che sanciscono la nascita della toscana granducale, e l'influenza spagnola in Italia.

Il re lasciò ai Medici tutti i territori conquistati ai senesi, prima ancora della definitiva caduta della Repubblica. Fecero però eccezione i territori dei Presidi.

Il Granduca Cosimo I, che era riuscito nell'intento di unificare la Toscana, appoggiò ed influenzò la nascita della nuova entità. A titolo di esempio, si ricorda che con i suoi eccellenti architetti militari Cosimo I contribuì alla creazione del complesso sistema di fortificazioni in difesa di Porto Ercole.

Le cause che favorirono la nascita di questo presidio spagnolo in Toscana furono:

L'obiettivo per la Spagna di avere una base marittima sul Tirreno per il controllo dei traffici marittimi economici e militari. Proprio all'inizio della storia dei Presidi, nel promontorio dell'Argentario vennero costruite poderose fortezze e numerose torri di avvistamento costiero. I porti dei Presidi erano una buona base logistica fra Napoli ed i porti del Nord.

La volontà di mantenere sotto controllo il ducato mediceo, la cui intraprendenza cominciava a preoccupare.

La necessità di porre un freno alle scorribande piratesche e turche nel Tirreno, le quali più volte avevano depredata l'Elba e l'Argentario.

La rinnovata potenza ottomana che si era alleata con la corte francese per contrastare spagnoli genovesi e veneziani.

I Presidi consentivano al re di Spagna di avere un punto di osservazione ravvicinato sulle vicende del Papato.

La storia dei Presidi si esaurisce con la Pace di Firenze siglata il 28 marzo 1801, quando Napoleone fa nascere il Regno d'Etruria e si va verso l'affermazione piena del dominio napoleonico.

Possiamo suddividere tale storia in quattro periodi distinti:

1557-1707 Periodo spagnolo, amministrazione dei Vicerè spagnoli di Napoli

1707-1735 Periodo austriaco, amministrazione dei Vicerè austriaci di Napoli

1735-1801 Dominazione diretta borbonica del Regno delle Due Sicilie

1801 (28 marzo - 22 novembre) Governo provvisorio francese



Fig. 5 - Carta dei Presidi

Confini e territori

I Presidi non costituivano propriamente uno stato (la dicitura Stato dei Presidi è “moderna”). Era un agglomerato creato, come abbiamo accennato, dai potenti dell’epoca per stabilire un controllo geo-politico sul Tirreno e l’Italia centrale. Un insieme, quindi, di singole comunità spesso divise da contrasti territoriali, con propri statuti, magistrature (*sindaco, primo e secondo priore, camerlengo*), privilegi, e autonomie civili di cui già godevano sotto la repubblica senese; la cui fine per mano spagnola e medicea è proprio la prima premessa per la nascita dei *Presidios*.

I presidi erano quattro:

Presidio di Orbetello. Si estendeva dalle Saline fino al lago di Burano e nell’entroterra fino alla Marsiliana. Comprende poi Orbetello, il tombolo della Giannella, Ansedonia, e la parte nord ovest di Monte Argentario con Porto Santo Stefano.

Presidio di Talamone. Si estendeva da Collecchio alla Banditella, fino alle Saline. Aveva stretti rapporti amministrativi con il Presidio di Orbetello.

Presidio di Porto Ercole. Comprende la parte orientale e sud-occidentale di Monte Argentario, il Tombolo della Feniglia e l’isola di Giannutri.

Presidio di Porto Longone. Creato nel 1603 dagli spagnoli, dopo che Cosimo I aveva fortificato Portoferraio, in base agli accordi del 1557. Fu un presidio di pochi chilometri quadrati attorno alla nuova fortezza, ma che ebbe importanza storica e strategica notevoli. Coincide con l’attuale Porto Azzurro.

I territori dei Presidi di Orbetello, Talamone e Porto Ercole coincidevano in pratica con quelli delle rispettive Comunità durante il dominio di Siena.

I presidi dipendevano formalmente dal Viceré di Napoli. Sul territorio vi erano istituzioni delegate da Napoli appunto, ma che non arrivarono mai a formare la struttura di uno stato nell’accezione contemporanea. L’*Auditor Generale*, (Vicario), comunque, era la figura più importante, aveva una funzione unificatrice ed era il tramite tra i Viceré di Napoli ed i Presidios. Aveva giurisdizione su tutto il territorio e risiedeva ad Orbetello, che era riconosciuta Capitale dei Presidi. Orbetello inoltre era la sede degli uffici militari e amministrativi.

I PERIODI STORICO-POSTALI DELLO STATO DEI PRESIDII

1557-1707 Periodo spagnolo, amministrazione dei Viceré spagnoli di Napoli

Per quanto riguarda la storia postale, abbiamo poche ma notevoli tracce; riguardano per lo più corrispondenze am-

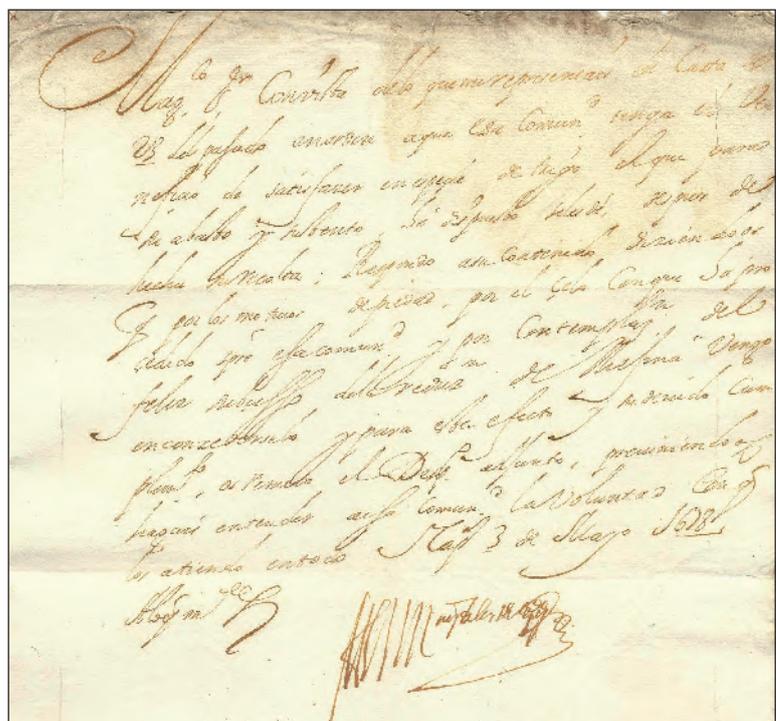
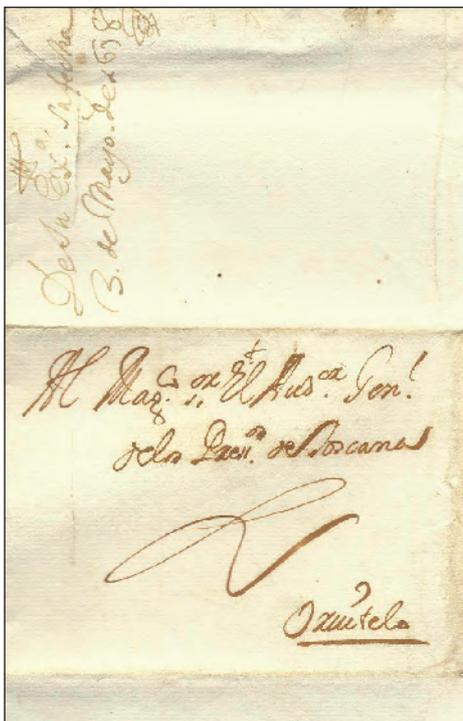


Fig. 6 - Reale dispaccio dell’ 3.5.1678 proveniente da Napoli ed indirizzato “Al Magnifico Señor el Auditor general de los Presidios de Toscana Orvitelo”. Non reca segni di tassazione, come la maggior parte della corrispondenza del periodo. Si aggiunga che, probabilmente, la lettera fu trasportata da amministratori o militari. Notare la destinazione (orbetello) così come tutta la lettera scritta in spagnolo.



Fig. 7 - "Asedio e pianta di Orbetello"; Carta realizzata a Firenze nel 1647.



Fig. 8 - Reale dispaccio d dell'11.7.1696 proveniente da Napoli e indirizzato Al Magnifico Señor el Auditor general de los Presidios de Toscana Orbitelo; firmato dal Viceré di Napoli Luis Francisco de la Cerda y Aragona. Non reca segni di tassazione.

ministrative e militari con Napoli, sede del Viceré. Per le varie località dei Presidi, non vi furono rapporti intersociali rilevanti, né con Napoli né con le città toscane. Del resto, gli studi fatti in passato, soprattutto da Vito Mancini, con le sue ricerche presso l'Archivio di Stato di Napoli, non hanno fatto emergere corrispondenze civili o commerciali particolari.

In questo secolo e mezzo, sotto il diretto controllo spagnolo, i Presidi e soprattutto Orbetello vissero il periodo più fiorente.

Proprio Orbetello era la città più popolosa della Maremma (oltre 2000 abitanti di cui circa un quarto erano militari di stanza). I suoi cittadini non avevano tasse dirette ma provvedevano agli alloggi e ai rifornimenti dei militari e al mantenimento dei forti. Erano loro riconosciuti i diritti e gli statuti già concessi dalla Repubblica senese.

Viene fondata Porto Santo Stefano e, come detto sopra, viene costruito il sistema di avvistamento delle torri costiere, realizzate *“in modo che l'una avesse potuto vedere l'altra, ma mai in maggiore distanza di tre miglia”*.

I Governatori, inoltre, per lo più militari di medio rango, puntavano al mantenimento delle capacità difensive ed erano poco interessati alle questioni civili e sociali del luogo.

Le truppe però vivevano dentro le mura insieme ai civili. Si era creata una notevole commistione dei locali con soldati perlopiù spagnoli napoletani tedeschi e milanesi. L'ozio, la prostituzione ed il gioco d'azzardo erano la realtà quotidiana dei periodi di pace; le fonti riportano frequenti provvedimenti in tal senso.

Nel periodo spagnolo, Orbetello fu protagonista di un importante episodio della *“Guerra dei trent'anni”*, che tra il 1618 e il 1648 vide impegnate sui campi di battaglia di mezza Europa le maggiori potenze dell'epoca. Tra il 9 maggio e il 20 luglio 1646, Orbetello fu assediata da truppe franco-piemontesi per far pressione sul Papato e sugli Spagnoli in Italia. Furono coinvolti circa 20.000 soldati e quasi 200 navi che si scontrarono ferocemente nelle acque antistanti la città. La resistenza degli spagnoli, meno numerosi dei francesi ma valorosamente aiutati dagli orbetellani, fu strenua ed eroica fino all'arrivo degli aiuti da Napoli e da Cadice. I francesi furono costretti a ritirarsi verso l'Elba, Orbetello e i Presidi tornarono alla normalità e la pace, uscendo dal palcoscenico della storia. La popolazione locale fu ampiamente risarcita per la fedeltà dimostrata agli spagnoli.

1707-1735 Periodo austriaco, amministrazione dei Viceré austriaci di Napoli

All'inizio del '700 si esaurisce la dinastia spagnola degli Asburgo; il regno di Spagna passa ai Borboni ed in Italia l'egemonia austriaca si sostituisce a quella spagnola. La guerra investì direttamente i Presidi con alterne vicende. L'Argentario e Orbetello, che accolse molto bene ed aiutò valorosamente gli imperiali, passarono sotto gli austriaci. Porto Longone rimase sempre alla Spagna.

1735-1801 Dominazione diretta borbonica del Regno delle Due Sicilie

Durante la guerra di successione polacca, gli Asburgo perdonano il sud Italia a favore dei Borboni (Carlo figlio di Filippo V di Spagna).

Nasce il regno borbonico di Napoli formalmente indipendente ma sotto l'influenza spagnola. Nel maggio 1735 gli spagnoli assediano e bombardano Orbetello e Porto Ercole facendo capitolare i pochi austriaci presenti.

I Presidi tutti, vivono nel periodo borbonico il loro periodo meno prospero; non sono più al centro della storia europea come nei due secoli precedenti. Decadenza e malgoverno sono all'ordine del giorno: sono numerosi i segni di insofferenza verso il governo napoletano. I Borboni riducono le autonomie di cui i Presidi avevano sempre goduto in passato.

Solo a fine secolo, con Bernardo Tanucci aretino e primo ministro borbonico, i Presidi hanno un periodo di rinascita. Viene riformata la pubblica amministrazione e si attuano provvedimenti a favore dei cittadini locali. Inoltre viene risanata la Laguna di Orbetello e si favorisce la nascita dell'industria della pesca e del corallo.

1801 (28 marzo - 22 novembre) Governo provvisorio francese

Nel 1796 durante la prima campagna Napoleonica in Italia i Presidi tornano alla ribalta della storia e sono oggetto delle scorribande delle flotte francesi, turche ed inglesi. Le popolazioni di Orbetello e del Giglio si opposero con forza ai francesi e ai turchi. Porto Longone fu assediata senza successo dai francesi grazie alla resistenza dei soldati napoletani e degli insorti isolani.

Dopo la seconda campagna italiana di Napoleone (battaglia di Marengo giugno 1800) l'Italia è in mano ai Francesi. A seguito del trattato di Firenze firmato da Napoleone e il re di Napoli Ferdinando IV il 28 marzo 1801 nasce un Governo provvisorio di matrice francese. Il 26 giugno 1801 le truppe francesi entrano ad Orbetello.

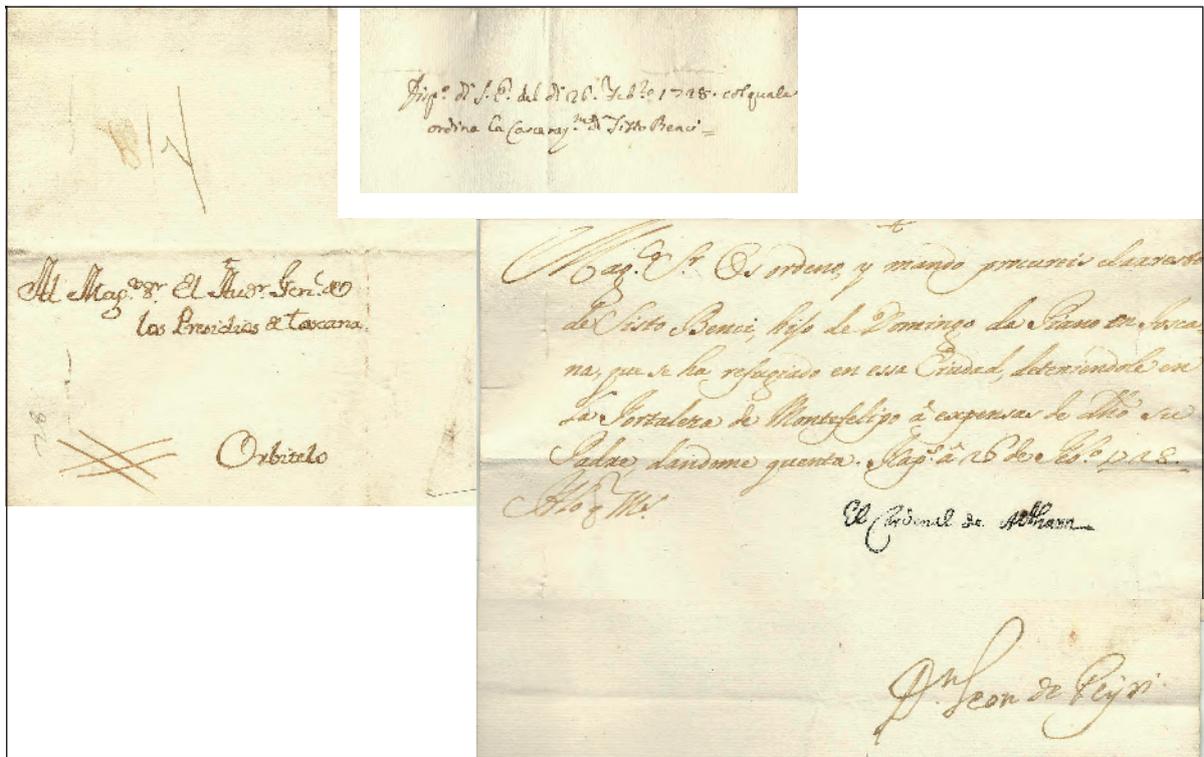


Fig. 9 - Reale dispaccio del 26.2.1728 proveniente da Napoli, inerente detenzione da scontarsi nella fortezza di Monte Filippo firmato dal Viceré di Napoli Cardinale di Althann (praghese). Al verso probabile segno di tassazione "6/7", oltre a sigillo a secco illeggibile. Da notare le doppia croce di S. Andrea che secondo Vito Mancini (Cursores n.13, pag.57) è indice di franchigia reale, o comunque di lettera franca.

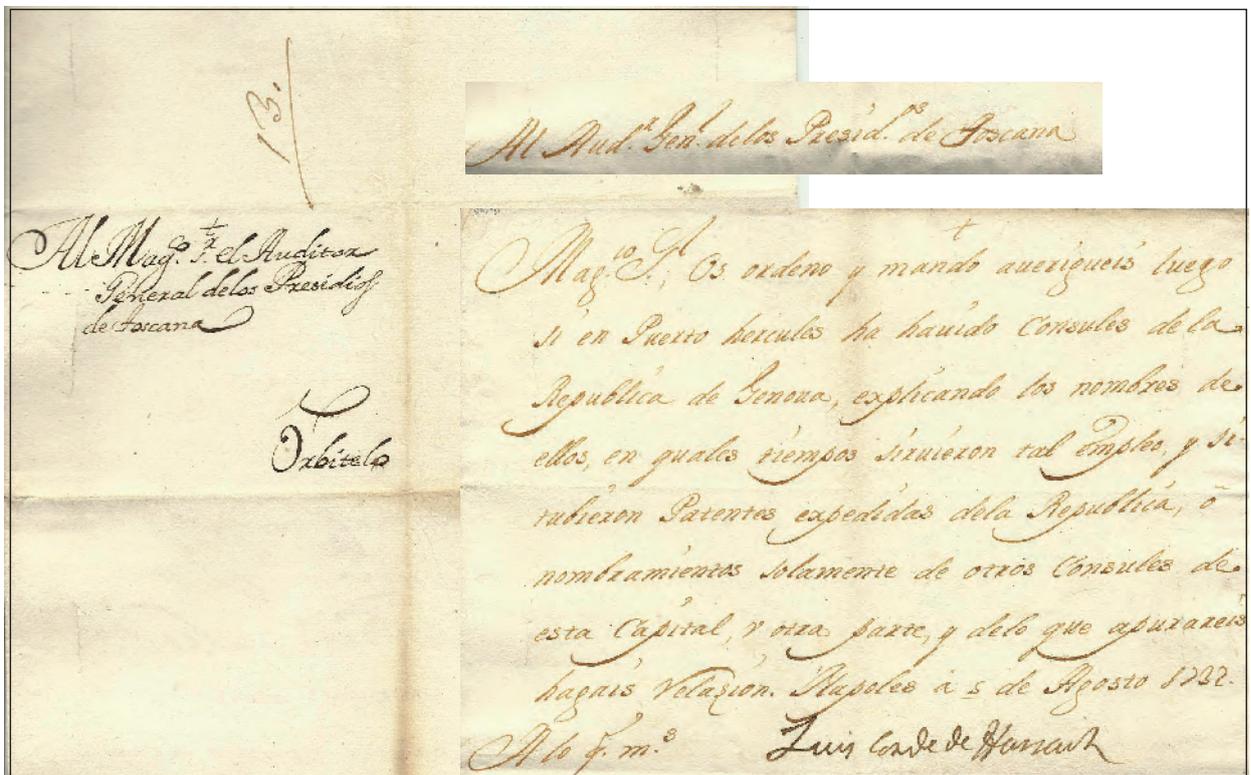


Fig. 10 - Reale dispaccio del 5.8.1732 proveniente da Napoli, indirizzato Al Magnifico Señor el Auditor general de los Presidios de Toscana Orbitelo, firmato dal Viceré di Napoli conte di Harrach. Al verso probabile segno di tassazione "13." indice di porto pagato in partenza o transito.

Una forte ventata di novità sul piano culturale, civile e sociale investe i Presidi come il resto d'Italia. Con l'avvento della dominazione francese, si fanno più evidenti le tracce di posta civile relative ai Presidi. I francesi portano innovazione nell'apparato amministrativo e creano nuove funzioni pubbliche. Si rinnovano e si incrementano soprattutto le relazioni sociali e politiche e anche i cittadini fanno sempre più ricorso ai servizi di posta. Vengono proclamate dai francesi le libertà rivoluzionarie e vengono ridistribuite le cariche pubbliche. I documenti qui analizzati sono, quindi, di tipo amministrativo e riguardano la riorganizzazione della municipalità secondo i nuovi criteri, il vettoagliamento delle truppe francesi di stanza, le spese di guerra ecc...

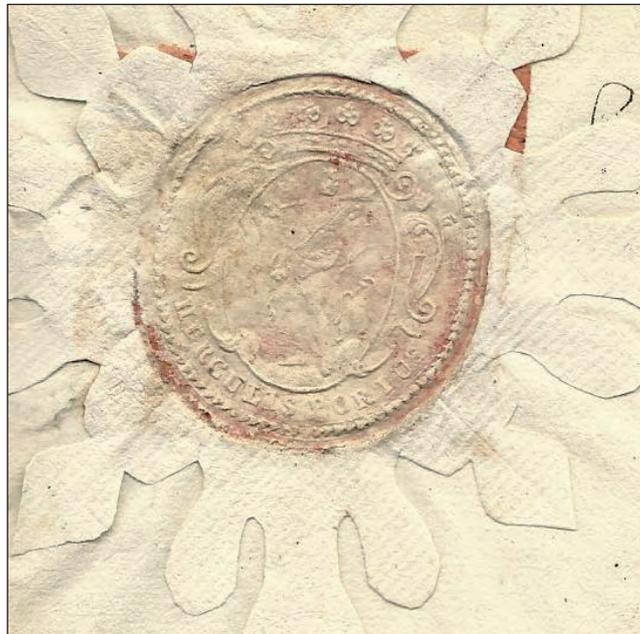


Fig. 11 - Sigillo della Comunità di Port'Ercole con dicitura "HERCULIS PORTUS", recante al centro la figura di Ercole con clava, impresso a secco; tratto da "Attestazione" del 1797 del Sindaco di Port'Ercole.



Fig. 12 - Lettera del 25.5.1782 proveniente da Talamone per Napoli col bollo poco visibile "Presidi Tos.ⁿⁱ", apposto dalla Posta di Napoli in Roma. Secondo Vollmeier si tratta dell'unica nota con questo bollo (P. Vollmeier, V. Mancini: Storia Postale del Regno di Napoli, pag. 639). Tassata di 4 Grana in arrivo.

Presidi Tos.ⁿⁱ

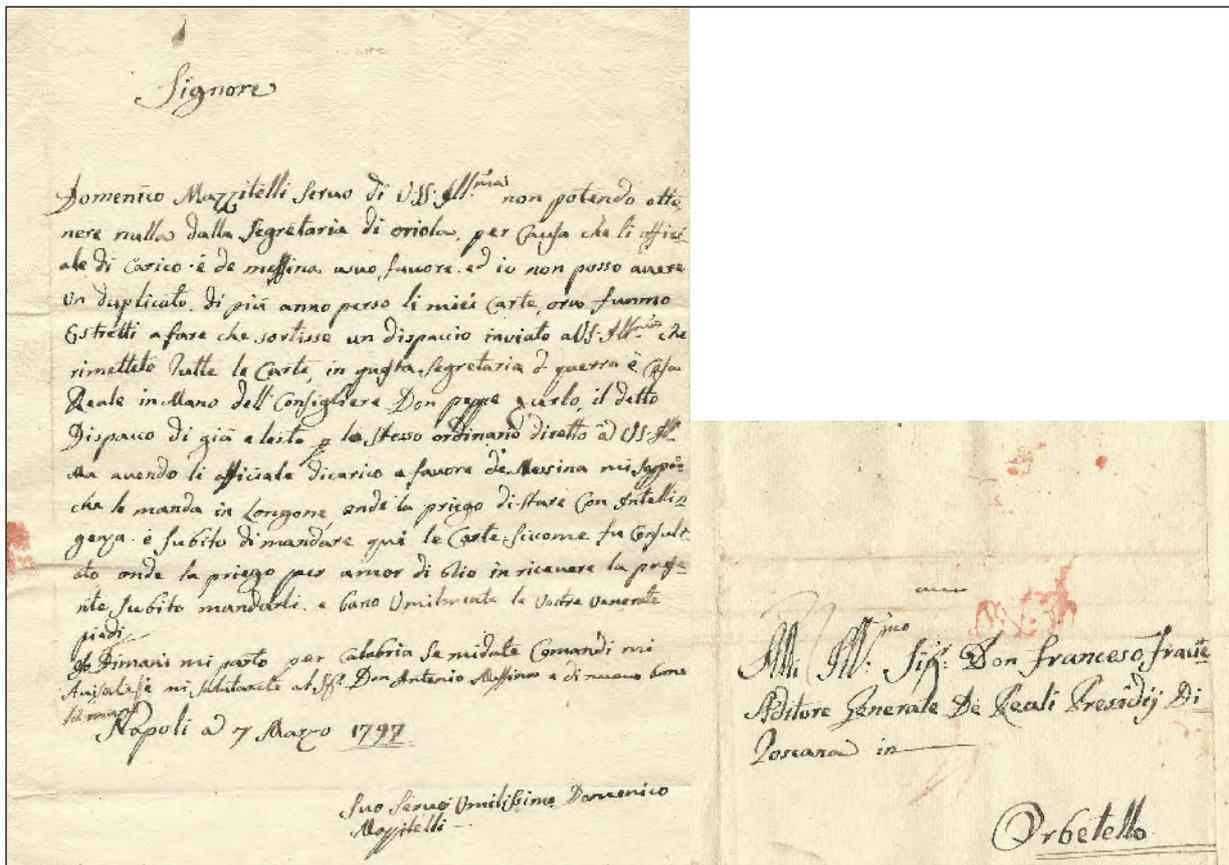


Fig. 13 - Lettera del 7.3.1797 proveniente da Napoli indirizzata "All'Illustrissimo Signor Don Francesco Fraveth Aditore Generale de Reali Presidij Di Toscana in Orbetello". È il primo documento governativo in italiano fra tutti i documenti analizzati. Reca sul fronte le cifre di tassazione "3" grana (tariffa napoletana, fino a Roma) in alto a sinistra e "4" (in "sanguigna") al centro. Al recto bollo di Napoli a lettere intrecciate acquoso di colore rosso.

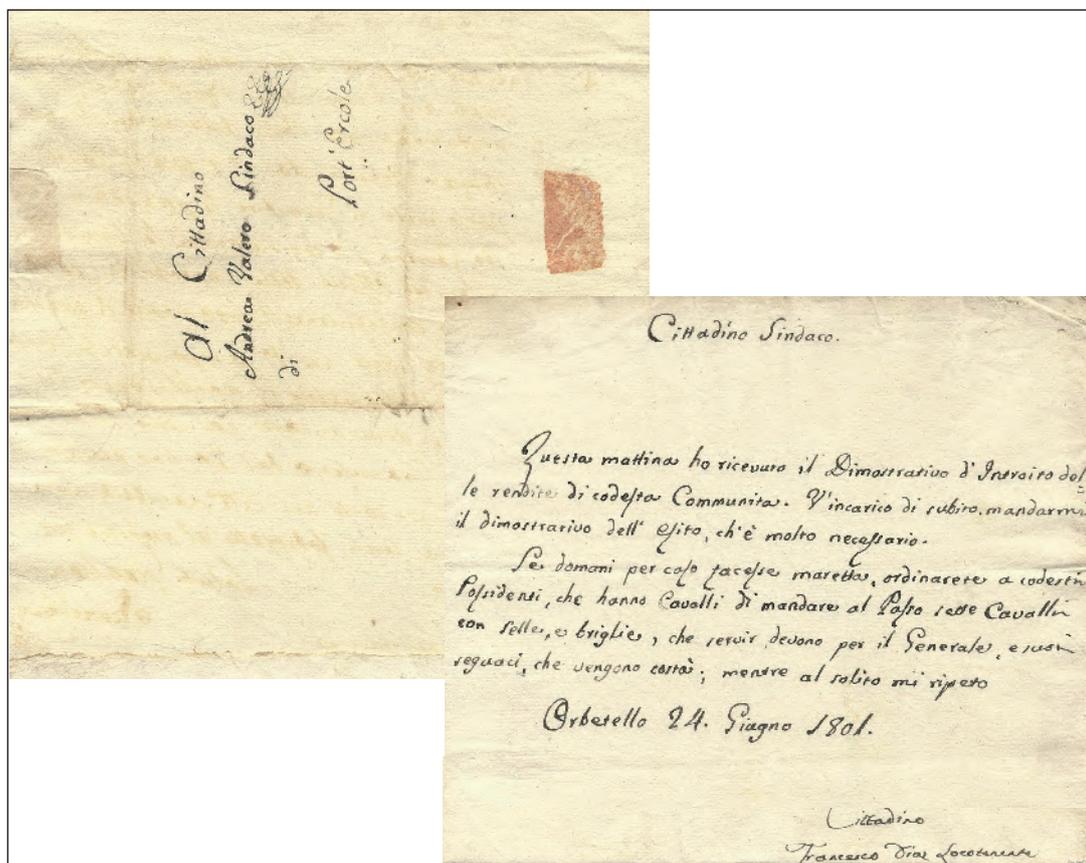


Fig. 14 - Lettera 24.6.1801 da Orbetello a Port'Ercole indirizzata Al Cittadino Andrea Valero Sindaco Port'Ercole, firmata dal Locotenente Diaz. Non reca segni di tassazione. Da notare l'uso di "cittadino" secondo i dettami giacobini. Organizza l'arrivo di un generale.

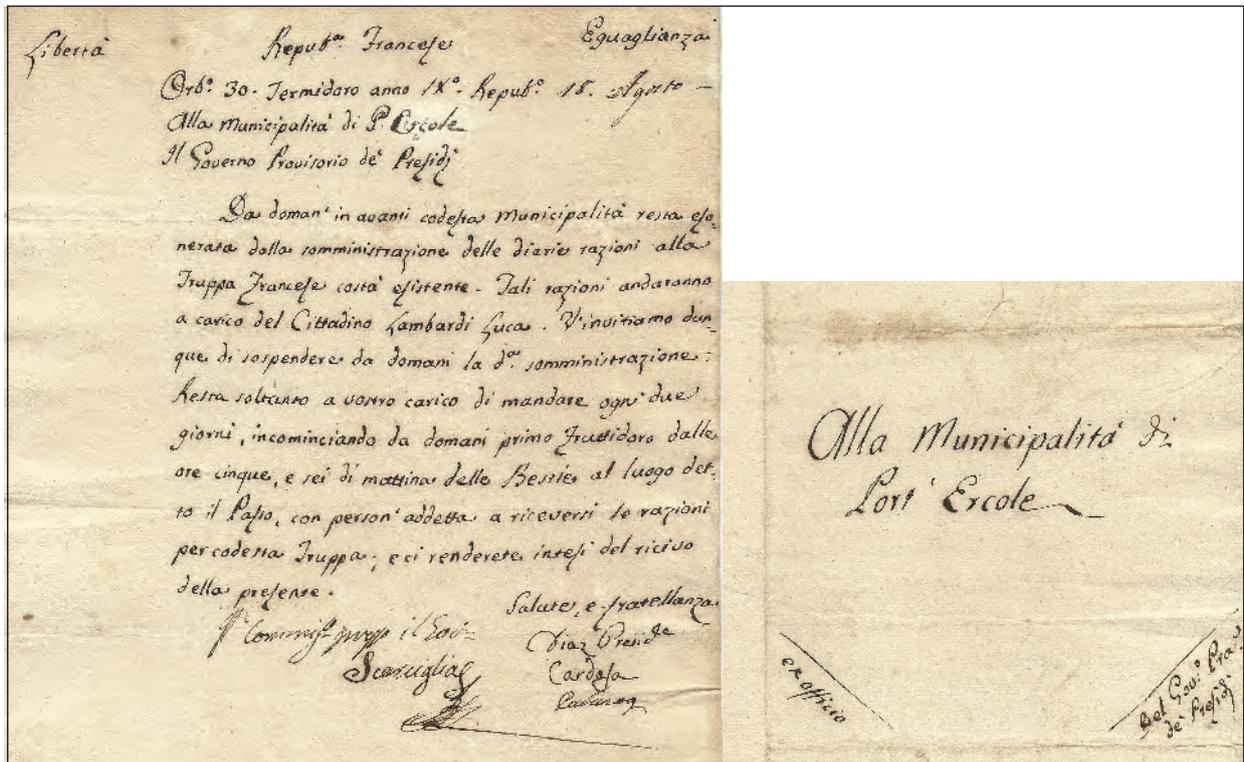


Fig. 15 - Lettera del 18.8.1801 (30 Termidoro anno IX° Rep.o) per la Municipalità di Port'Ercole; non reca segni di tassazione (ex officio); è firmata dal Commissario presso il Governo Provvisorio dello Stato dei Presidj; è inerente alla organizzazione del vettovagliamento per la truppa francese.

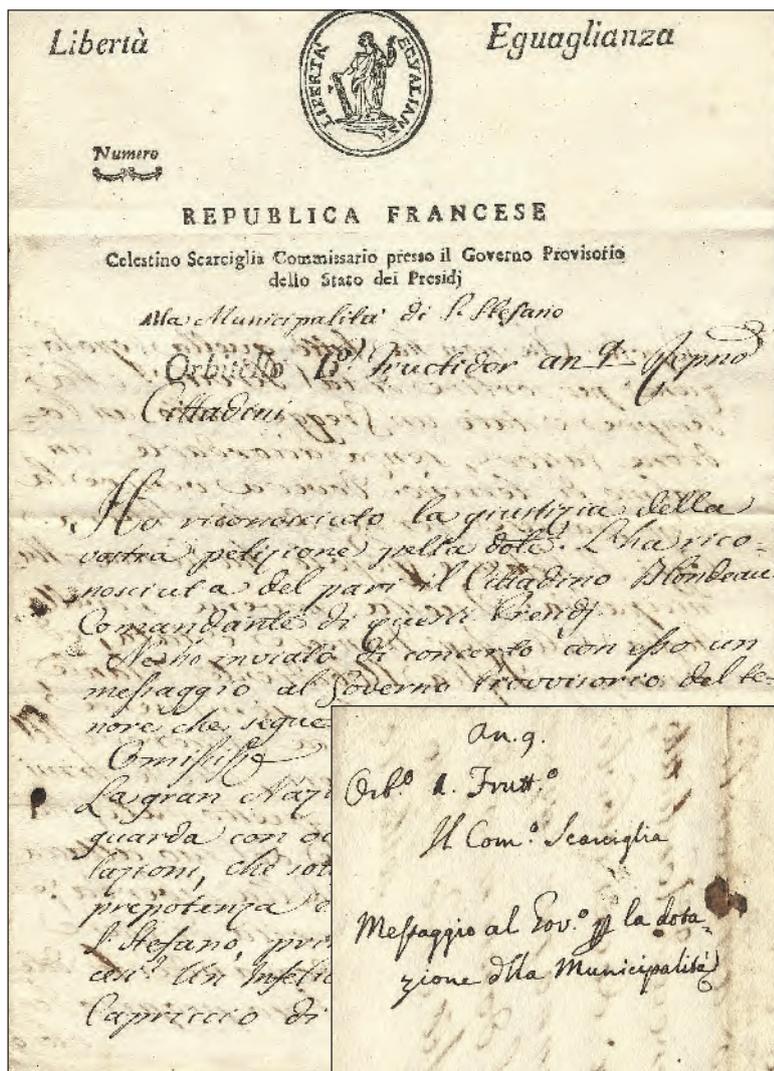


Fig. 16 - Lettera del 24.8.1801 (6° Fructidor an 9 Rep.no) da Orbetello per la municipalità di Porto S. Stefano; non passata per la Posta. Redatta su carta intestata "REPUBBLICA FRANCESE - Celestino Scarciglia Commissario presso il Governo Provvisorio dello Stato dei Presidj". Da notare l'uso del "calendario rivoluzionario" per la data, e di carta intestata con le dizioni "Libertà, Eguaglianza". La lettera tratta dell'istituzione della Municipalità di Porto Santo Stefano.

Libertà

Eguaglianza



Numero 170 =

REPUBBLICA FRANCESE

Il Governo Provisorio dei Presidj

alla Municipalità di Port'Ercole

Orbetello 21. Fruttidoro Anno 9° rep. no

Cittadini

Avendo l'ufficio della Contabilità liquidati li Conti delle somministrazioni da voi fatte dal 1° a tutto il 20. Termidoro p. p. alla Truppa della 1° officio venga onde voi fare quattro, e per

Al Com. pres. il Gov

Ex officio

Port'Ercole

Dal Govno Prov. de
Presidj di To-
scana

Fig. 17 - Lettera dell'8.9.1801 (21 Fruttidoro Anno 9° rep.no) da Orbetello per la Municipalità di Port'Ercole, non reca segni di tassazione; probabilmente non passata per posta (ex officio). Reca contrassegno manoscritto recante dicitura "Dal Govno Prov.o de' Presidj di Toscana". La lettera tratta della richiesta di pagamenti per la truppa francese.



Fig. 18 - Lettera del 16.9.1801 (29 Fruttidoro Anno 9° rep.no) dal "Tribunale Superior de' Presidi di Toscana" di Orbetello ed indirizzata all'Ammiraglio di Napoli. Tassa di 6 (decimes?) a Roma e di 24 Grana all'arrivo. Al verso registrazione nel "mastro" con la data (24 set. 1801) e il numero d'ordine (76), probabilmente perché la lettera era inizialmente rimasta inesitata (Mancini, Cursores n.13, pag.58).



Fig. 19 - Lettera del 28.6.1830 da Orbetello per città, non passata per la Posta e recapitata personalmente dal mittente. Al verso sigillo recante dicitura "COMANDO SUPERIORE DEI RR.PRESIDI" recante al centro lo stemma granducale.

Epilogo

Valendosi dei diritti ad essa riconosciuti dal trattato di Firenze, la Francia, con apposito atto steso ad Orbetello il 22 novembre, assegnò i territori dei Presidi al Regno d'Etruria, che ne prese ufficialmente possesso con i suoi rappresentanti. Le truppe e i funzionari francesi lasciarono Orbetello ed i Presidi. Porto Longone, come tutta l'Elba, passò direttamente alla Francia.

Dopo due secoli e mezzo, i Reali Presidi di Toscana cessano formalmente di esistere.

Da qui in poi la storia di queste terre sarà comune al resto della Toscana. Alcune cariche specifiche civili e militari furono, comunque, mantenute: Auditore, Console nei Presidi, Cancelliere comunitativo (vedi l'esempio di lettera in figura 19). In alcuni casi rimasero in uso fino all'unità d'Italia.

Bibliografia

- Giuseppe Caciagli, **Lo stato dei Presidi**, Ist. Geografico Militare Firenze 1971.
 Vollmeier Paolo, Mancini Vito, **Storia postale del Regno di Napoli dalle origini all'introduzione del francobollo**, Vollmeier Editore 1996
 Mancini Vito, **Stato dei Presidi e Isole pontine propaggini del Regno di Napoli**, Cursores anno III n.13 Settembre 2010.
 G. Della Monaca, **L'assedio memorabile Orbetello 1646**, Effigi 2013.
 G. Della Monaca, **La presa di Porto Ercole**, Edizioni Costa d'Argento 2010.
 Batini, Bardelli, **La Grande Storia della Toscana**, Bonechi 2010.
 Rombai, Ciampi, **Cartografia storica dei Presidiosi in Maremma**, Consorzio univ.o Siena 1979.
<http://www.presidios.it/stato-dei-presidi/breve-storia.htm>
<http://www.capodomo.it/Paese/assedio.htm>

Il ritrovamento del Bollo “Stati-Estensi Assegni”

Fabrizio Finetti - Alessandro Papanti
(Aspot)

Il caso che presentiamo trae origine da un validissimo studio condotto dal consocio Alberto Caroli presso l'Archivio di Stato di Firenze (1), i cui risultati possono essere apprezzati, anche se in forma sintetica, sul nostro catalogo ASPOT dei Bolli Prefilatelici Toscani pubblicato nel 2010 (pp. 182-183).

Nel rendere noti tali risultati, che comprendevano gli elenchi sui quali erano applicate le impronte dei bolli in possesso delle varie Direzioni Postali nel luglio del 1844, non solo abbiamo avuto conferma di certe intuizioni (ad esempio quella dell'esistenza dei PD composti di Arezzo, Pisa e Siena), ma tutti quanti siamo rimasti sorpresi non poco dal ritrovamento di bolli allestiti per svolgere funzioni assai specifiche, dei quali ignoravamo completamente l'esistenza.

Dalla scoperta “in vitro”, al desiderio di approfondire le nostre conoscenze su questi nuovi “soggetti”, il passo è stato breve. Così, dalla scoperta individuale possiamo dire che si è passati immediatamente ad una ricerca che ha coinvolto varie componenti del mondo storico postale. Il risultato più incoraggiante di questo lavoro è stato senz'altro il ritrovamento “in natura” del bollo esprime la dicitura Stati - Estensi – assegni (2), in dotazione alla Posta di Firenze, che proprio per le sue caratteristiche “internazionali” è stato individuato grazie a indagini più ampie di quelle che normalmente si conducono in ambito regionale (o, per meglio dire, granducale).

Proseguendo su questa falsariga scientifica, possiamo affermare che il terreno di coltura ideale per questa ricerca, fortunatamente, si è formato proprio negli anni successivi alla data di concepimento del bollo, ovvero nel momento in cui sono scoppiate le rivoluzioni europee del 1848-49. Anni che hanno mutato gli equilibri continentali anche grazie ad una intensa circolazione di idee e di uomini, che nei loro percorsi di vita erano seguiti o inseguiti con difficoltà persino dalle parole che loro stessi scrivevano.

In questo contesto è lecito ipotizzare che il patriota modenese Gaetano Moreali, attivo già dai fatti del 1830-31 a fianco del ben più celebre Ciro Menotti (3), avesse sviluppato nel



tempo un contatto con una “cellula” stanziata nel nord della Francia (forse un altro esule modenese), con la quale cercava di mantenere un rapporto epistolare costante. Di certo, questo succinto carteggio viene recitato sul palcoscenico di ben quattro Stati (Francia, Regno di Sardegna, Ducato di Modena e Toscana) (4) e grazie alla grancassa della guerra, condita dagli spostamenti del protagonista, rappresenta una piccola ma ideale sintesi di quel complesso teatro storico che fu il nostro Risorgimento.



Amiens 21. 9. 1848 – Firenze – Modena Lettera proveniente dal Nord della Francia, entrata nel Regno di Sardegna dalla **VIA DI Pt BEAUVOISIN** e pervenuta in Toscana da Genova, come previsto dalle Convenzioni Franco-Sarda e Sardo-Toscana in vigore dal 1839 e confermato dal **CORRISPA EST.A DA GENOVA** apposto a Firenze. Tariffa toscana della lettera semplice per tale provenienza di 20 Crazie. Poiché il destinatario si è trasferito, viene effettuata la rispedizione a Modena, previa indicazione del credito tariffario, indicato come **Diritto Toscano £. 1.13.4**, trasformazione in Lire, Soldi e Denari delle 20 Crazie. A Modena viene effettuata la trasformazione da Lire Toscane a Lire Sarde, pari a **£. 1.40**. Poiché la tariffa modenese per le lettere non italiane è di cent. 30 (1), viene posta a carico del destinatario la tassa di **£. 1.70**, previa cassazione dell'importo precedente.



Rouen 9. 9. 1848 – Firenze – Modena Lettera simile alla precedente, ma del peso di 7 denari; viene quindi tassata con 35 Crazie, poiché la tariffa per questa provenienza ammonta a Crazie 120 per Oncia ($120 : 24 \text{ Denari} = 5 \times 7 = 35$). Nell'effettuare la rispedizione a Modena la Posta Granducale indica il proprio credito in £. 3 -, arrotondando quindi la somma richiesta a 36 Crazie. A Modena tale importo viene convertito in Lire Sarde ($3 \times 0,84$) 2,52 arrotondate a £. 2,55, cui sono aggiunti cent. 30 per la lettera, fino a $\frac{1}{4}$ di Oncia, proveniente da fuori d'Italia (5). Sono quindi poste a carico del destinatario £. 2,85. E' però da dire - come osserva Fabrizio Salami esperto di Poste del Ducato di Modena - che la conversione fatta nel Ducato da crazie a centesimi non sempre rispettava il fattore 7. Il passaggio da 2,52 a 2,55 potrebbe essere una conversione anomala in quanto non era abitudine delle poste modenesi applicare arrotondamenti, stante l'attenzione prestata anche al singolo centesimo.



Rouen 28. 7. 1848 – Modena – Firenze La corrispondenza per Modena proveniente dai dipartimenti settentrionali della Francia indirizzata nel Ducato di Modena, era normalmente instradata via Austria-Svizzera. Durante i Moti Rivoluzionari del '48, veniva invece seguito il tragitto attraverso il Regno di Sardegna. Questa lettera in porto assegnato come le precedenti, entra in Sardegna dalla **VIA DI P.t BEAUVOISIN**, ne esce dall'ufficio di confine di Broni; transita dal Ducato di Parma ed entra in quello di Modena. La tariffa della lettera semplice di cui è debitore il Ducato di Modena nei confronti dei vari Stati di provenienza in base alle varie convenzioni bilaterali è il seguente (6): alla Francia cent. 40, alla Sardegna cent. 56, a Parma cent. 12, per totali £. 1,08, cui Modena aggiunge cent. 30 quale porto interno di lettera proveniente dalla Francia. L'importo è quindi di complessive £. 1,38, che sono segnate sovrapponendo malamente allo 0 un 3. Questa somma costituisce il credito che Modena richiede alla Toscana in seguito alla rispedizione a Firenze. Qui viene apposto il bollo **STATI ESTENSI ASSEGNO**, ad attestazione del dovuto allo Stato Estero e giustificazione della tariffa da esigere dal destinatario in 28 Crazie. Poiché 1 Crazia = 7 cent. e 28 Crazie = Lire sarde 1,96, restano all'amministrazione toscana cent. 58 ($1,96 - 1,38$), pari a circa 8,3 Crazie. La tariffa toscana in un primo momento indicata in Crazie 34 poi cassata, dovrebbe essere dovuta alla errata interpretazione del credito modenese in 1,88 o 1,98, tantovero che la successiva correzione in 3 e cioè in 1,38, pare effettuata con l'inchiostro usato dall'addetto toscano

L'interpretazione postale di questi tre documenti, quasi prototipi di casistiche inedite o per lo meno infrequenti (con alcuni aspetti ancora da chiarire), è il risultato di un lavoro coinvolgente che non ha impegnato solo i sottoscritti, ma che ha avuto anche il sostegno e l'approvazione di Fabrizio Salami, che ringraziamo sentitamente per la sua incondizionata disponibilità e competenza.

Note

- 1) Sovrintendenza Generale delle Poste, 1814-1860. Affari del Dipartimento Generale delle Poste 1814-1859; filza n° 69, fascicolo n° 59.
- 2) Catalogo ASPOT dei Bolli Prefilatelici Toscani, p. 182 (Firenze B).
- 3) Per il riferimento a Gaetano Moreali si veda: cronologia.leonardo.it/storia/a1830a.htm
- 4) Sempre a proposito dei moti rivoluzionari modenesi del 1830-31, è opportuno ricordare come questi furono strettamente collegati con la rivolta scoppiata in Francia nel luglio del 1830, mentre per quanto riguarda la presenza in Toscana del Moreali, non dobbiamo dimenticare che già in quegli anni Firenze era teatro di un'intensa attività di mediazione politica. Cfr. ibidem.
- 5) Salami F. I rapporti postali tra il Ducato di Modena e la Francia 1818-1855, in Vaccari Magazine n. 47 del 2012, pag. 45/47.
- 6) Op. cit., pag. 45.

Trovata una prefilatelica del carteggio Viti

Angelo Piermattei (Aspot - Afi) - Alessandro Papanti (Aspot) – Alessandra Francesca Viti

Una recente intervista rilasciata dalla Sig.ra Alessandra Viti, lontana nipote del Vito Viti di Philadelphia, pubblicata su “Il Collezionista” (1), terminava ricordando che nel 1904, con la morte di Alonzo Viti figlio di Vito, terminava dopo 85 anni l’attività commerciale di quella famiglia nel settore dell’importazione di alabastro Volterrano a Philadelphia. Quell’attività, testimoniata dal famoso carteggio di lettere dall’Italia, ebbe un notevole successo in quanto Vito Viti (1787-1866) riuscì a trasmettere ai figli, in modo efficace, le regole di quella impresa.

In seguito all’intervista, lo stimolo alla ricerca della discendente dei Viti alabastrai non si è arrestato, ma è continuato con il recupero di ricordi di famiglia successivi a quel 1904. Dall’albero genealogico della famiglia è rilevabile come Alonzo Viti abbia avuto tre figli: Marcel Alonzo, Louis V. e Marie Blanche. In particolare l’avvocato Marcel Alonzo (1868-1952) divenne uomo politico ricevendo notevoli riconoscimenti nazionali ed internazionali: fu Console di Svezia e, tra i numerosi titoli, gli venne conferito quello di Cavaliere dei SS Maurizio e Lazzaro e della Corona d’Italia.



Marcel Alonzo Viti, nipote di Vito.

Più recentemente la sig.ra Alessandra ha ritrovato tra gli appunti del padre, raccolti durante un viaggio fatto 20 anni fa negli USA, un’interessante riferimento a Marcel Alonzo Viti, che, non avendo avuto figli, avrebbe effettuato un lascito in denaro alla Georgetown University di Washigton, accompagnato da documenti della famiglia. Ciò ha consentito di contattare la Georgetown University Library, che custodisce i documenti di importanti famiglie che hanno contribuito nel diciannovesimo secolo allo sviluppo degli USA (2). Questa istituzione ha dimostrato disponibilità ed efficienza, fornendo piena collaborazione alle richieste di verifica della documentazione Viti, conservata in 10 faldoni (3). Fra la documentazione è emersa una lettera prefilatelica, l’unica attualmente nota, del 1850 che consente di anticipare di ben tre anni l’inizio del carteggio (4,5).



Fronte e risguardo posteriore della lettera spedita da Volterra il 5 FEB. 1850 (Per gentile concessione della Georgetown University Library).

Descrizione della lettera.

VOLTERRA 5. 2. 1850. Lettera con prima destinazione “John Barelli & Comp. Londra”, e con destinazione finale “Vito Viti Philadelphia”, spedita con la mediazione del Regno di Sardegna, indicata dal bollo **T.S.** (Transito Sardo).

La tariffa toscana per le lettere in partenza con destinazione Regno Unito, prevedeva per il mittente il pagamento di 10 Crazie (1Crazia equivaleva a 1Cent. di Lira Sarda) per la lettera semplice, 6 denari di peso (circa 7,07 gr.) Poiché la tassa applicata a Volterra ammonta a **20** Crazie (manoscritte in alto a sinistra), il peso della lettera rientrava nel secondo porto, da 6 denari di peso a 12 denari esclusi. Questo importo copriva l'affrancatura fino al confine franco-sardo, in base alla convenzione toscano-sarda in vigore dal 1 Gennaio 1839. La mediazione sarda prevedeva a carico della Toscana un diritto a favore del Regno di Sardegna di 1,40 Lire ogni 30 grammi, che equivale a circa 35 cent., pari a 5 Crazie, ogni 6 denari; pertanto la Toscana ha riconosciuto alla Sardegna per questa lettera 10 Crazie, cioè metà dell'importo riscosso dal mittente.

Il doppio cerchio in rosso **Sard. Pont-de-B.**, con data non leggibile, indica l'entrata in Francia dal Regno di Sardegna, attraverso la località di confine di Pont de Beauvoisin. Da qui il percorso proseguiva verso il nord della Francia, generalmente fino a Calais per poi passare la Manica. L'arrivo a Londra è indicato dal bollo rosso posto sul risguardo posteriore, sul quale con fatica è possibile leggere la data 1850.

Dall'entrata in Francia il porto della lettera è retto dall'accordo postale anglo-francese in vigore dal 1.6.1843, che prevedeva il pagamento della tassa a carico del destinatario inglese di 10 d. (Pence) di cui 5 d. per diritti inglesi ogni ½ Oncia e di altri 5 d. ogni ¼ d'Oncia per il porto francese.

A Londra furono posti a carico del primo destinatario John Barelli, in base alla convenzione suddetta per lettera fino a ½ Oncia di peso, **1/3** (1 Scellino e 3 Pence = 15 Pence) di cui: 5 pence per diritti inglesi e 10 pence per diritti francesi, stante la progressione transalpina di 5 pence ogni ¼ d'Oncia.

* * *

La complessità delle tariffe tra singoli Stati fa riflettere ancora oggi come sia stato importante nel 1874 la creazione dell'Unione Postale Universale che avviò la politica di unità tariffaria internazionale.

Ritornando alla nostra lettera, la mancanza di ulteriori bollature da parte dell'amministrazione postale del Regno Unito e qualunque bollo degli U.S.A., indica che il percorso fu proseguito fuori dai canali postali riscontrabili e che Il Barelli, fungendo da *forwarder*, provvide ad inoltrare la lettera a Philadelphia al destinatario finale Vito Viti "sotto coperta", cioè entro un plico probabilmente contenente altre lettere, oppure in via privata mediante un battello commerciale e con l'ausilio di altri corrispondenti postali. Le traversate oceaniche partivano generalmente da Liverpool e raggiungevano i porti di New York o di Boston.

Da una annotazione manoscritta del destinatario, pare che la lettera sia stata ricevuta il 25 marzo, quindi dopo ben 48 giorni di viaggio. Dopo un anno nel 1851, grazie alla introduzione dei francobolli e nel 1854 con i nuovi vapori a elica, il tempo si ridusse al di sotto di un mese (5,6).

A conclusione di questo lavoro è stato spontaneo per ognuno di noi sottolineare come lo studio postale sia ancora oggi una fonte di testimonianze dei processi organizzativi dell'uomo e in questo caso del periodo in cui nasceva un nuovo imprenditore oltre oceano, che aveva bisogno di comunicare regolarmente e in modo sicuro con le fonti di produzione delle sue materie prime.

NOTE

- 1) A. Piermattei: Viti: una famiglia, tanti carteggi, su "Il Collezionista" n. 6 giugno 2015, pagg. 40-41.
- 2) Molte notizie sulle famiglie italiane vissute a Philadelphia sono risultate fondamentali per la pubblicazione di Richard Juliani "Building Little Italy Philadelphia's Italians before Mass Migration" del 1998.
- 3) Mr. Scott Taylor della sezione Manuscripts Archivist, cui va il nostro ringraziamento, ha verificato la presenza fra la documentazione Viti di lettere inviate dall'Italia.
- 4) A. Piermattei – E. Simonazzi: Alla riscoperta di un carteggio, in "Vaccari Magazine", n.52 2014, pagg. 51-53.
- 5) A. Piermattei: Un archivio Vito Viti da ricostruire, in "Il Monitore della Toscana" n.19 2014, pagg.11-14; Le Grandi Rarità Filateliche in www.afi-roma.it.
- 6) A. Piermattei: Da Volterra a Filadelfia, in "Il Collezionista" n.12 2014, pagg. 44-45.

A.S.P.O.T. *Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana*

Info.aspot@gmail.com

Pagina Facebook: Aspot

Cariche sociali per il triennio 2015-18

Consiglio Direttivo

Presidente	Alessandro Papanti	Via Cavour 47 50053 Empoli(Fi) avv.papanti@yahoo.it
Vicepresidente	Paolo Saletti	Via Pastrengo 2 53034 53034 Colle Val d'Elsa (Si) paolosaletti@canneti.it
Consigliere Segretario	Daniele Bicchi	Via Cellini 1 50053 Empoli (Fi) danielebicchi@alice.it
Consigliere Tesoriere	Giacomo Giustarini	Via Lucchese 91/A 50053 Empoli (Fi) giustarinig@alice.it
Consigliere	Franco Canepa	Via Abetone 114 56017 San Giuliano Terme (Pi) ing.franco.canepa@gmail.com

Collegio dei Proviviri

Presidente	Roberto Monticini	Via S. Domenico 1 52100 Arezzo (Ar) monticini@yahoo.it
Segretario	Giovanni Guerri	Via Cellini 14 50053 Empoli (Fi) miopik@alice.it
Consigliere	Lorenzo Carra	Via Brigata Mantova 6 46100 Mantova (Mn) lrenzocarra@libero.it

Studi sui cliché delle emissioni Granducali di Toscana

– Parte A –

Emilio Calcagno (Aspot)

INTRODUZIONE

Presento questo scritto che è stato redatto con il duplice scopo di illustrare la metodologia di studio delle varietà di cliché dei francobolli del periodo Granducale di Toscana e gli ulteriori risultati raggiunti in una nuova fase del progetto di ricerca, a complemento di quanto già pubblicato nell'innovativo libro dedicato a questo argomento (edizioni Unificato), edito nel 2014 e a relazioni e conferenze tenute sull'argomento.

Non sono molti i riferimenti per questa materia: studi delle varietà di cliché delle emissioni Granducali di Toscana risalgono agli anni 60, ad opera di Cesco Giannetto; questi contenuti furono poi ripresi da cataloghi specializzati, come il catalogo Specializzato D'Urso, il "C.E.I. Catalogo Enciclopedico Italiano" ed il "Catalogo Enciclopedico Bolaffi dei Francobolli degli Antichi Stati Italiani", che riportarono l'esistenza di difetti caratteristici degli stereotipi e delle conseguenti varietà di cliché.

Negli anni successivi vi fu poco interesse in questo campo, anche perché a queste prime pubblicazioni non seguirono studi approfonditi e sistematici che potessero portare ad una esaustiva classificazione e ad una conseguente catalogazione: le informazioni relative alle varietà di cliché di Toscana risultano ancora oggi praticamente inesistenti negli attuali cataloghi, anche in quelli 'specializzati'.

Qualche interessante articolo è apparso nella letteratura filatelica (Sirotti-Lucini, Alberto Del Bianco, altri), ma una vera e propria catalogazione, guida indispensabile per il collezionismo, non è mai stata resa disponibile, contrariamente a quanto esiste per altri Antichi Stati Italiani.

Questo vuoto di informazione e di documentazione specializzata su queste importanti emissioni venne, ad un certo punto, ritenuto non più accettabile e (nel 2013) fu deciso di realizzare un progetto che avesse l'obiettivo mettere a disposizione elementi di riferimento certi, basati su riscontri oggettivi raggiunti con una rigorosa metodologia: una pubblicazione, insomma, che trattasse vari aspetti delle emissioni Granducali, i processi di realizzazione dei francobolli (a partire dal conio fino alla stampa delle tirature) e specializzata sulle varietà dei cliché da mettere a disposizione di collezionisti e operatori del settore.

Nell'ambito di questo progetto, focalizzato sulle due emissioni Granducali di Toscana a coprire l'arco di tempo 1851, 1859; risultò subito evidente la grande difficoltà di svolgere una ricerca sistematica ed esaustiva per questa tipologia di francobolli che ebbero 10 anni di vita e furono stampati in svariate migliaia di esemplari.

Non esistono rapporti o documentazione che possano indicare, nemmeno come ordini di grandezza o stime attendibili, le quantità delle tirature, che furono sicuramente molto consistenti per i tagli più comuni, sia per il periodo di vita delle emissioni, che per l'importante sviluppo socio economico, e quindi delle comunicazioni, che avvenne in quel periodo storico, nell'ambito degli stati europei e di quelli italiani ad essi collegati

A fronte di questi grandi volumi prodotti, si nota, paradossalmente, una carenza del materiale che viene solitamente utilizzato per studi e collezioni specializzate:

— non esistono fogli interi, ne' terzi di foglio da 80 (tranne un esemplare di 80 1 quattrino), ma solo alcuni fogli di prova di solito incompleti, molto rari quelli con le 240 impronte integre.

— i multipli (blocchi, grandi blocchi, strisce, ecc.) sono molto rari

— gli esemplari nuovi sono rari e costosi, gli esemplari usati sono sovente corti di margini o con annulli coprenti

Non esiste inoltre alcun reperto del materiale utilizzato per la produzione (conii, cliché, tavole, ..), ne' delle attrezzature (torchi da stampa o parti di essi, attrezzi, ecc.) che per altri stati fanno parte del patrimonio museale.

In questo contesto, svolgere una attività di ricerca specializzata, costituisce una vera e propria sfida.

L'analisi di fattibilità per impostare il progetto di catalogazione delle varietà di cliché dimostrò infatti che, con pur disponendo di importanti collezioni come supporto allo studio, la possibilità di arrivare ad una catalogazione esaustiva, partendo da questi elementi, non poteva essere garantita.

METODOLOGIA

Per raggiungere gli obiettivi del progetto, fu pertanto necessario trovare un approccio innovativo.

Scartata l'ipotesi di analizzare in progressione i singoli esemplari delle raccolte (attività che avrebbe sicuramente portato ad una non convergenza del metodo), si decise di iniziare il lavoro partendo dai *fogli di prova* delle composizioni, invece che dai francobolli.

I fogli di prova venivano generati prima di ogni tiratura di volume, stampati su carta comune, talvolta di recupero, esaminati e controllati dagli operatori per verificare la corretta messa a punto del processo di stampa (portano di solito varie annotazioni a penna) prima del 'visto si stampi'.

Finito lo scopo, essi dovevano essere distrutti, ma qualche esemplare è fortunatamente arrivato fino ai giorni nostri.

Come fu possibile utilizzare, in modo appropriato, i fogli di prova per il progetto?

Si partì dall'assunzione che ***se i cliché che hanno lasciato l'impronta sul foglio di prova sono stati poi utilizzati per le tirature, allora queste impronte sui fogli di prova sono da considerarsi significative per le analisi dei cliché.***

Quindi: *prima si lavora sulle composizioni di prova*, successivamente sulle tirature, ribaltando completamente i tradizionali metodi di ricerca basati sull'analisi in progressione (pile-up) dei materiali presenti nelle raccolte.

I vantaggi che si ottengono con questo nuovo approccio sono fondamentali per la convergenza del metodo:

- si comincia a lavorare su 240 esemplari, tutti diversi e non confondibili
- i 240 esemplari sono puliti, con marginatura e caratteristiche perfette, quindi possono essere analizzati e comparati con molta precisione ed affidabilità
- ogni composizione è PLATTABILE (vi è quindi un riferimento oggettivo per ognuna delle 240 impronte)

NOTA - evidentemente possono esistere alcune varietà non presenti nelle composizioni di prova disponibili per l'analisi; ma sicuramente esse devono essere in un numero limitato, in quanto i cliché eccedenti 240 non possono essere stati molti.

A questo punto, scelta una specifica composizione di prova come riferimento, dopo avere verificato che essa fosse stata effettivamente utilizzata per le tirature e che quindi tutti i requisiti fondamentali della metodologia fossero rispettati, il progetto venne avviato, lavorando inizialmente su questa e sulle altre composizioni di prova disponibili e poi, una volta plattati i cliché e classificate le varietà, si individuano le ricorrenze esaminando gli esemplari delle collezioni (specializzate e non).

LA COPERTURA DELLE VARIETÀ

Una questione fondamentale è stabilire quanto sia significativa, in termini di copertura, la ricerca delle varietà basata sulle impronte dei fogli di prova.

Evidentemente, la copertura delle varietà in ogni foglio di prova non potrà mai essere pari al 100%, in quanto:

- alcuni cliché, tenuti di scorta al momento della stampa del foglio, potevano contenere altre varietà
- nuove varietà potevano formarsi, in periodi successivi, sugli stessi cliché già stampati, a causa di:
 - # eventi di natura chimica (ossidazioni, principalmente o reazioni tra le leghe metalliche ed altri materiali)
 - # eventi di natura meccanica (tagli, abrasioni, ammaccature, pieghe, ecc.)
 - # eventi di tipo correttivo (pulizie, calandratura delle cave, limature, ecc.)



Ma quanto può essere la mancata copertura? Vi sono alcuni casi, tra cui quello ben conosciuto, della varietà nota come Sardegna (Mc3 - Grande Macchia): questa è stata riscontrata, praticamente, in tutte le emissioni, compare alla posizione 34 del terzo di foglio del 1 quattrino 2^a emissione, ma non è mai stata riscontrata su un foglio o su un esemplare di prova.

Vi sono alcuni altri casi di varietà non riscontrate nei fogli di prova esaminati, ma con frequenze di ricorrenza e importanza molto inferiori.

Come valutazione di copertura, si può stimare, sulla base dei riscontri registrati nella ricerca, che almeno il 70-80% delle varietà siano rilevabili sulle impronte delle composizioni di prova tuttora esistenti (che si trovano su fogli, come esemplari singoli o raggruppati in blocchi di varia dimensione).

I fogli di prova, che servivano per controllare la messa a punto del processo di produzione, dovevano, per legge, essere distrutti subito dopo avere svolto la loro funzione; quindi sono pochi quelli fortunatamente giunti ai giorni nostri, pochissimi quelli interi (240 impronte) e ancora meno quelli interi con una stampa di qualità adeguata per potere svolgere correttamente l'attività di analisi di questo tipo.

In sintesi, analizzando i fogli di prova (completi e di qualità adeguata), **si possono identificare la gran parte delle varietà**, quelle residuali vengono successivamente individuate con i metodi tradizionali, analizzando gli esemplari presenti in collezioni specializzate e materiale vario.

LA RICERCA DELLA VARIETÀ

Ricerca una varietà significa individuare, segnalare e documentare le difformità significative dell'impronta esaminata rispetto allo 'specimen' (immagine di riferimento).

Una varietà può essere di tipo occasionale (dovuta a temporanee difettosità del processo di stampa) oppure di tipo permanente, quando la matrice che rilascia l'impronta ha assunto delle caratteristiche stabili e significativamente difformi rispetto all'immagine di riferimento, e tali caratteristiche permangono nel corso del tempo generando impronte riconoscibili in varie tirature.

E' evidente che solo le varietà di tipo permanente possono essere catalogate, registrando e documentando le caratteristiche o i difetti di tipo costante che esse presentano ed andandone poi a testimoniare la ricorrenza.

In quel periodo, siamo a metà 1800, la stampa delle prime emissioni dei francobolli veniva effettuata per contatto di un foglio (filigranato o meno) con una matrice inchiostrata contenente le immagini di riferimento, utilizzando la tecnica tipografica (leghe metalliche) o litografica (pietra).

I sistemi di stampa adottati negli stati preunitari erano i più vari, ma, in generale, per ogni valore di ogni tiratura veniva realizzata una specifica tavola, contenente gli esemplari in configurazioni matriciali di vario tipo: in questo modo la posizione di una eventuale varietà diventa individuabile e tracciabile nell'ambito della tavola: questo tracciamento, chiamato *plattaggio*, facilita molto, come si può facilmente intuire, lo studio e la ricerca delle varietà.

Le emissioni di Toscana (Granducali e Governo Provvisorio) stampate in tecnica tipografica, vennero realizzate invece con '**valore del tassello mobile**', che permetteva una notevole economia nel numero dei cliché da realizzare in fonderia, ma richiedeva un continuo smontaggio e rimontaggio delle tavole di stampa, le quali non possono quindi essere plattate: questa situazione crea sicuramente delle complicazioni in più per lo studio dei cliché.

Impossibile effettuare un plattaggio per tirature, ma possibile plattare le singole composizioni di prova: il tracciamento (plattaggio) delle composizioni di prova è stato di fondamentale aiuto per focalizzare l'identificazione della '**varietà di cliché**', anche prescindendo dalla posizione che ogni cliché assumeva poi nell'ambito della tavola di stampa per quel valore del tassello, per quella tiratura e per quella tonalità di colore.

Analizzare una impronta per individuarne le caratteristiche fondamentali, è una attività non semplice, che va condotta con tecniche e metodologie appropriate; come riferimento metodologico è stato utilizzato lo studio di Alberto Diena sui riporti del 5 centesimi 1^a emissione di Sardegna, pubblicato su Italia Filatelica circa 60 anni fa. Due sono gli aspetti che sono stati, in particolare, applicati:

- vengono analizzati e descritti tutti gli esemplari, anche quelli con caratteristiche minimali
- vengono segnate più caratteristiche di ogni esemplare, non solo quella più importante

È utile mostrare, a titolo di esempio e di riferimento, il risultato del lavoro di Alberto Diena confrontato con le tavole delle varietà di Toscana.

SVILUPPO DEL PROGETTO E RISULTATI

Come già detto in precedenza, l'attività di ricerca delle varietà di cliché si è svolta in due fasi successive.



CINQUE CENTESIMI, PRIMA TIRATURA: UNO DEI DUE BLOCCHI DI 25 ESISTENTI
(Collezione Rothschild)

Per quanto detto, non è il caso di descrivere tutti i difetti costanti per ogni numero, ma basterà citare i più salienti, indicandone però per lo meno due, onde evitare che non si possa eseguire l'identificazione quando un difetto risulta coperto dall'annullamento in nero, spesso « pesante ».

ALBERTO DIENA



Composizione di prova con un primo tracciamento e plattaggio delle varietà

L'analisi della composizione di prova di riferimento (2 crazie) ha portato a classificare, catalogare e documentare 207 varietà, uniche e distinguibili, costituite di difetti o di caratteristiche costanti e ricorrenti se rilevabili anche in altre composizioni e/o tirature.

È infatti la ripetitività (ricorrenza) che testimonia la non occasionalità del difetto o della caratteristica e la conseguente possibilità di catalogare la varietà.

Un successivo passaggio, e cioè l'analisi dei contenuti in collezioni specializzate, ha portato a riscontrare un totale di 83 varietà presenti nelle tirature, di cui 60 comuni a tirature e composizioni di prova di riferimento e 23 presenti solo su tirature; una verifica con un'altra composizione di riferimento (9 crazie), ha permesso di identificare e plattare, 197 varietà comuni alla composizione di prova 2 crazie.

Il processo di analisi utilizzato, forse non convenzionale, ma condotto con una metodologia molto rigorosa, è risultato essere di una efficacia straordinaria: *230 varietà catalogabili sono state individuate e documentate!*

Realizzato e verificato il 'Data Base delle varietà catalogabili', una particolare attenzione è stata dedicata alla loro rappresentazione, secondo i criteri seguenti:

- 1) semplicità di denominazione e classificazione
- 2) indice ragionato, per una immediata individuazione della varietà catalogata.
- 3) rappresentazione di tutte le varietà catalogate, sotto forma di schede, ognuna delle quali contiene tutte le informazioni relative alla varietà stessa, inclusi i particolari, opportunamente ingranditi, che ne consentono una identificazione univoca.

E' importante anche far notare che le immagini delle varietà originate dalle composizioni di prova, sono belle, pulite, complete nei margini e senza il disturbo di annulli: la loro documentazione costituisce veramente uno "specimen" fondamentale per effettuare analisi e confronti.

I risultati del progetto sono stati pubblicati nel libro del 2014.

NUOVE RICERCHE E NUOVI RISULTATI

Con la pubblicazione del Libro finisce la Ricerca? Assolutamente no!

Esiste un giacimento praticamente inesauribile di contenuti da esaminare e studiare: il WEB.

Negli ultimi anni vi è stato un enorme sviluppo del commercio on-line, ed in questo ambito la Filatelia sta occupando sicuramente una posizione di leadership: esiste in rete una grande quantità di materiale, visibile o disponibile e di ampio spettro qualità-valore: e quindi è possibile effettuare varie analisi e verifiche (su volumi molto ampi, anche se con alcune limitazioni).

Questa opportunità è stata colta per sviluppare una nuova fase della ricerca sulle varietà di cliché che ha visto, sostanzialmente, come popolazione analizzata quanto pubblicato (e liberamente riproducibile) sul WEB e come obiettivi:

- l'individuazione di un significativo numero di nuove ricorrenze di esemplari con le varietà già certificate e pubblicate (esemplari singoli, su frammento, su lettera, con utili informazioni fornite dalle date di utilizzo)
- l'individuazione di alcune nuove varietà certificabili come tali e di altre potenziali nuove varietà.

RICORRENZE

La ricerca e la certificazione delle ricorrenze (tirature e composizioni di prova) è fondamentale sia per testimoniare la non occasionalità della varietà che per alimentare la base di studio della varietà stessa: in particolare, se si dispone poi anche della data di utilizzo è possibile, oltre a collocare temporalmente la varietà, individuare evoluzioni o nuovi elementi della varietà stessa.

Questa nuova fase di ricerca e certificazione delle ricorrenze ha permesso di individuare:

- ricorrenze (nuove) su tirature di varietà precedentemente classificate solo sulle composizioni di prova: 54
- numero complessivo di varietà con ricorrenze certificate nelle tirature: 137 (23 solo su tirature, 114 su tirature e composizioni di prova)

Molto significativo questo 137, che indica una notevole crescita dal valore di 83 precedente e porta l'indice di copertura globale a circa un 60% (dal precedente 36%)

Le varietà più significative (classificate 4, 5 e 6 punti, 89 complessivamente) hanno raggiunto oltre il 92% di ricorrenze certificate (82) anche su tirature: si ottiene così, per esse, una copertura praticamente completa anche in termini di ricorrenze.

Sono state inoltre certificate altre nuove ricorrenze su 44 varietà già precedentemente presenti nelle tirature.

VARIETÀ

Va considerato poi un fatto: una collezione, anche importante e specializzata tende ad avere inevitabilmente un numero finito di oggetti; il WEB, è invece una fonte rinnovabile che genera, quotidianamente, nuove informazioni e nuovi elementi; impostando gli archivi con il concetto 'open ended', è possibile recepire in modo flessibile e naturale le novità via via emergenti e disponibili per essere analizzate.

A questo scopo, è stata generata una lista di *NUOVE VARIETA'* in stand-by (attualmente composta di 20 elementi): sono configurazioni che avrebbero tutte le caratteristiche per poter essere considerate varietà, ma non è ancora certificabile il requisito di ricorrenza, sono quindi in attesa (stand-by, appunto) degli opportuni ritrovamenti per poter essere catalogate come varietà di cliché dei francobolli Granducali di Toscana.

Questa lista è complementare all'elenco delle *NUOVE VARIETA'* catalogabili (attualmente composto da 11 elementi) e alla lista delle *VARIETA' OCCASIONALI*,

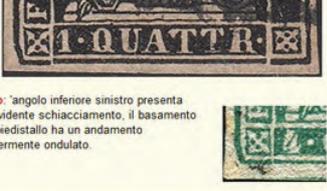
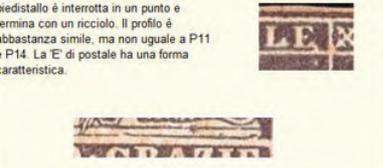
alcune di esse veramente originali e meritevoli di essere registrate.

La tabella sintetizza la situazione aggiornata delle varietà e delle ricorrenze (totali e per punteggi alti 4,5,6) pubblicata (libro) e aggiornata 2015.

	TUTTE LE VARIETA'		VARIETA' PUNTEGGIO 4,5,6			
	libro	aggiornamento	libro	aggiornamento		
	2014	2015	2014	2015		
riscontri su composizione di riferimento (2 crazie)	207	-	207	69	69	
riscontri totali su tirature	83	54	137	65	17	82
	36,1		59,6	73,0	92,1	
(di cui) riscontri solo su tirature	23	0	23	20	20	
(di cui) riscontri su tirature e composizioni di prova	60	54	114	45	17	62
VARIETA' CATALOGATE	230		230	89	89	
NUOVE VARIETA' CATALOGABILI		11				
NUOVE VARIETA' in stand-by		20				

NUOVE VARIETA' CATALOGABILI

Le nuove varietà riscontrate, che presentano attualmente tutti i requisiti per essere catalogate, sono 11; ne vengono qui di seguito rappresentate le caratteristiche salienti.

<p>C52p: simile alla varietà D2, una macchia chiara di forma circa triangolare è presente alla base destra della 'C' di francobollo. La 'T' di toscano sembra avere le grazie inferiori completamente rifatte.</p>  <p>D2 C52p C52p</p>	<p>Mc15p: si tratta di una macchia sul corpo del Marzocco, differente dalle altre già catalogate, ed accompagnata, come caratteristica ripetitiva, da una evidente incisione del filetto superiore all'altezza della T e una incisione all'angolo sinistro.</p> 	<p>Mc16p: evidente macchia di colore tra zampa sinistra e base dello scudo, più ampia nel quadrino: la qualità delle immagini disponibili non consente, al momento, di affermare con certezza che il cliché di origine sia lo stesso nei due esemplari rappresentati.</p> 
<p>F75p: l'angolo inferiore sinistro presenta un evidente schiacciamento, il basamento del piedistallo ha un andamento leggermente ondulato.</p> 	<p>F77p: evidente ammassatura del filetto superiore all'altezza della T di postale (molto simile a F79p), ma associata ad un accartocciamento del filetto all'angolo superiore sinistro.</p> 	<p>F76p: gli angoli inferiori sono schiacciati in modo notevole e presentano anche rotture di filetto. Bordo superiore del piedistallo interrotto.</p> 
<p>F78p: caratteristica ammassatura della parte superiore del filetto sinistro e dell'angolo superiore sinistro.</p> 	<p>F79p: evidente ammassatura del filetto superiore all'altezza della S-T di postale. Una macchia di colore di forma quasi circolare è presente sullo scudo, mentre una macchia chiara si trova proprio sopra il naso del Marzocco. Caratteristica la 'T' di postale con la gamba interessata da un puntino chiaro.</p> 	<p>F82p: evidente rottura del filetto verticale di contorno tra l'ornato e la dicitura superiore.</p> 
<p>F83p: evidente rottura del filetto inferiore destro. La 'F' ha una caratteristica leggera inclinazione verso destra.</p> 	<p>P21p: la linea del basamento del piedistallo è interrotta in un punto e termina con un ricciolo. Il profilo è abbastanza simile, ma non uguale a P11 e P14. La 'E' di postale ha una forma caratteristica.</p> 	

IL VALORE 60 CRAZIE: VARIETA' DI CLICHÉ

L'alto valore della 1^a emissione Granducale (emesso il 1° novembre 1852) è, come noto, estremamente raro; come per tutte le emissioni Granducali, non ne sono note le tirature, ma certamente, per questo valore (corrispondente a 5 Lire Toscane pari a 4,2 Lire Italiane), pensato per corrispondenze verso l'estero di natura commerciale, voluminose o con contenuti di valore, le tirature furono sicuramente molto basse.

Le consistenze pubblicate in letteratura sono:

35 lettere + 2 grandi frammenti affrancate con 60 crazie, in varie configurazioni, di cui 22 indirizzate all'estero, prima data nota 15 dicembre 1852: ultima data nota 11 giugno 1859.

82 esemplari sciolti non timbrati, di cui 23 nuovi con gomma e perfetti

Non risultano dati di un qualche censimento degli esemplari usati sciolti o su frammento, ma se si riparametrano questi dati sulle consistenze del 3 Lire Gov. Provv. (333 esemplari di cui 54 nuovi), il numero di 60 crazie usate sciolte in collezione potrebbe essere 400_450: equivalenti in totale a nemmeno tre fogli!

Esistono varietà di cliché del 60 crazie catalogabili?

Sono certamente non facili da trovare, vista l'esiguità degli esemplari disponibili per una analisi, ma la risposta è affermativa: si riportano alcuni esempi del cliché, confrontati con la tavola sinottica che descrive dettagliatamente la corrispondente varietà catalogata. Interessante anche la varietà che interessa il tassello valore.



Una caratteristica comune ai tasselli valore è quella di avere la 'I' e la 'E' attaccate nella parte superiore, la 'È' dell'esemplare di destra della coppia presenta anche la grazia superiore particolare.



Quanto valgono gli alti valori di Toscana (fair value)? È molto difficile stabilirlo, pesa tantissimo la qualità, e le transazioni note sono veramente poche: una lettera passata in asta pubblica affrancata con 60 crazie si vede ogni lustro!

Allego a questo proposito, un interessante 'Listino Prezzi' di francobolli per collezione del 1864: il 60 crazie valeva il doppio del 3 Lire G.P. ed il 20% meno della crocetta di Napoli!! Sono i prezzi, sulla piazza di Firenze, di 150 anni fa.



CONCLUSIONI

L'attività di ricerca svolta nell'ambito delle emissioni Granducali di Toscana, ha dimostrato che esiste molta materia su cui lavorare e vi sono anche interessanti novità da scoprire. La focalizzazione è stata sui cliché e le loro varietà, ma esistono altri temi ancora non sufficientemente esplorati, come ad esempio i colori, le carte ed alcune particolarità del processo di stampa.

Sarebbe anche molto utile pubblicare una raccolta organica e commentata dei decreti legislativi ed altro materiale affine dell'epoca per potere costruire una 'cronistoria filatelica ufficiale' del periodo granducale; ci sono poi le tariffe, che potrebbero essere presentate sotto forma didattica, ad uso 'non specialisti'.

Fare ricerca su questi temi è sicuramente impegnativo, sia in termini di tempo che di materiali e reperti che devono essere trovati e analizzati, è poi necessario il supporto di associazioni (come in questo caso dell'ASPOT), dell'editore (Unificato) e di competenze filateliche e anche storiche.

Per quanto riguarda lo studio sui cliché, si può ritenere che gli obiettivi del progetto siano stati raggiunti:

- la materia è stata trattata in modo sistematico e con approcci innovativi
- i risultati sono disponibili e fruibili come supporto al collezionismo.

In sostanza, il gap su questa materia è stato colmato.

La recensione di Giorgio Migliavacca (FIL-ITALIA Volume XL, no. 4 Autumn 2014) ben sintetizza la qualità ed il contenuto innovativo dei risultati pubblicati:

All aspects that can contribute to the plating of the various stamps are examined and the wealth of illustrations makes you look at your Tuscany stamps from an entirely new perspective ...

.... This book leaves no stones un-turned, and is a labour of love that fills a large void in the study of these interesting stamps.

Tutti gli aspetti che possono contribuire a caratterizzare i vari francobolli sono esaminati e la ricchezza delle illustrazioni porta ad osservare i vostri francobolli di Toscana con una prospettiva assolutamente nuova....

... Questo libro non lascia nulla di inesplorato ed è frutto di un appassionato lavoro che riempie un grande vuoto nello studio di questi interessanti francobolli

Lavoro finito, dunque? Ci sono sempre nuove cose, oltre alla gestione delle attuali:

- a) fare recepire, nei cataloghi specializzati, anche la catalogazione e le quotazioni delle varietà di cliché
- b) fare partecipare il mondo collezionistico alle attività di ricerca in questo campo: chi lo desidera, potrebbe inviare commenti, informazioni e dati che verrebbero inseriti in un Data Base e pubblicati nelle future edizioni: si creerebbe in questo modo un sistema sempre aggiornato e sempre più documentato a tutto vantaggio del mondo collezionistico.

La Posta di Firenze Capitale

Tre casi particolari di Incoming Mail

Carlo Ciullo

In occasione della pubblicazione nel N. 21 - Maggio 2015 - del mio articolo “Le varietà dei francobolli di Toscana” nel periodico “Il Monitore della Toscana”, il Presidente dell’A.S.P.O.T., avv. Alessandro Papanti, con lettera accompagnatoria del 28/5/2015, mi ha gentilmente omaggiato del volumetto “La posta di Firenze Capitale”, pubblicato in contestualità delle manifestazioni di “Toscana 2015”, tenutesi l’11/12 aprile nel Palazzo delle Esposizioni a Empoli, per celebrare il 150° anniversario dell’evento.

La lettura dell’interessante opuscolo mi ha convinto ad aprire, nella mia collezione dei francobolli del Regno d’Italia, una sezione dedicata alla sola città di Firenze.

Ho preso, in particolare, buona nota anche della posta delle Istituzioni e delle relative franchigie.

La lettura del capitolo finale, concernente la posta “Da Firenze nel mondo”, mi ha fatto, poi, pensare al tragitto inverso, “Dal mondo a Firenze”, avendo a disposizione tre lettere di incoming mail, che ritengo interessante sottoporre all’attenzione dei lettori.

In via preliminare, va detto che si tratta, specificamente, di lettere inviate dalla Francia in anni diversi (1864, 1868, 1870), di cui la prima ad una vedova di Torino e le altre due ad un parlamentare italiano.

Quella destinata alla vedova risulta scritta il 15/9/1864 a Termignon, cittadina della Savoia priva di Ufficio postale, con destinazione Torino; ciò, col cenno che la Savoia era stata ceduta dal Piemonte alla Francia nel 1860 in cambio della Lombardia, a seguito della 2ª guerra d’indipendenza del 1859, vinta sull’Austria dall’alleanza franco-piemontese. Eccola (Fig. 1).

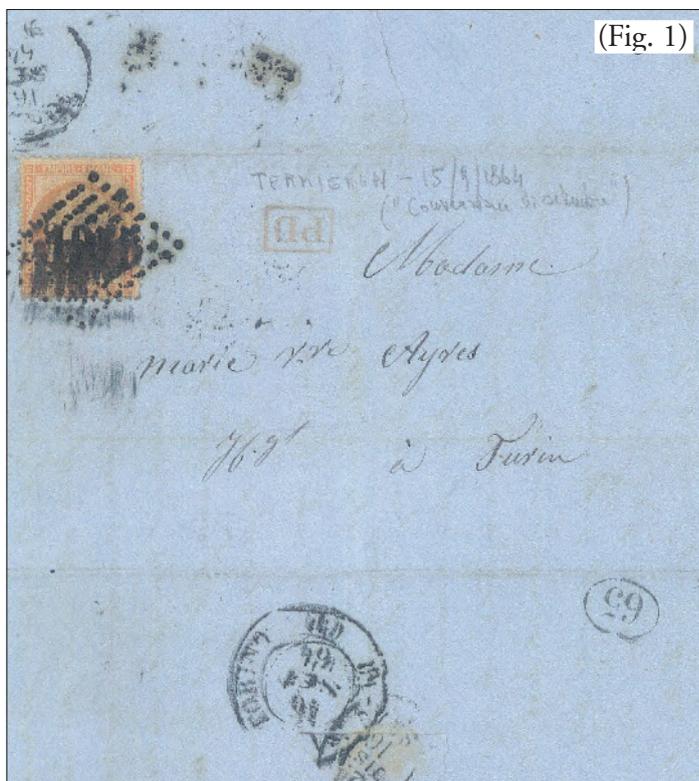
Da notare che il francobollo francese da 40 c., dentellato e con effigie di Napoleone 3°, è stato annullato col numerale a punti 1955, in dotazione a Lanslebourg, al confine della Savoia col Piemonte, e che la lettera è stata trasportata per ambulante “da Susa a Torino” il 16/9/1864, nonché recapitata lo stesso giorno alla destinataria.

Da evidenziare, per quanto riguarda la lettera in questione, che, il 15/9/1864, Napoleone 3° e Vittorio Emanuele 2° avevano stipulato un accordo segreto (c.d. “Convenzione di Settembre”), che prevedeva il trasferimento entro sei mesi della Capitale d’Italia da Torino a Firenze. - Cosa che, nelle intenzioni dell’Imperatore francese, non solo serviva a rendere equidistanti le regioni periferiche d’Italia (Piemonte, Sicilia, etc.) dalla loro Capitale, ma, soprattutto a porre un freno alle mire espansionistiche del novello Regno d’Italia su Roma (ormai ridotta la Patrimonio di San Pietro), sede dello Stato pontificio, protetto dalla Francia.

L’interesse della lettera riportata sta nell’esatta coincidenza della sua data col descritto evento storico, nella sua provenienza dalla Francia di Napoleone 3° e nella sua destinazione a Torino, all’epoca Capitale d’Italia.

Vediamo ora le altre due lettere, destinate ad un colonnello, tale L. Frapolli, Deputato al Parlamento italiano.

La prima di esse risulta spedita da Parigi - Ufficio B. Montaigne il 21/4/1868 ed il francobollo dentellato con effigie di Napoleone 3° è annullato col timbro a stella, portante il n. 9, più il bollo “P.D.”.



Come località di destino è indicata 'Torino/Posta Restante'; l'arrivo avviene il 23/4/1868.

Ecco la copia della lettera (Fig. 2).

Essendo trascorso circa un triennio dallo spostamento della Capitale e delle sue Istituzioni da Torino a Firenze, non appare chiaro il motivo dell'invio di una lettera ad un Deputato del Parlamento Italiano, avente sede a Firenze dal 18/11/1865, presso la precedente sede di Torino, anche se "posta restante".

Forse ignoranza, forse esatta conoscenza che nella sede di Torino era rimasto qualche Ufficio con compiti particolari, quali lo smistamento delle pratiche e del carteggio; fors'anche l'evenienza che il deputato Frapolli avesse affari o residenza a Torino.

Tant'è. - L'indirizzo non risulta corretto, né la lettera rispedita; per cui, l'unica cosa certa è che la missiva venne sicuramente recapitata al Frapolli.



La terza lettera (Fig. 3) da esaminare risulta scritta il 19/7/1870 e spedita da Parigi a Firenze il 20/7/1870; precisamente dall'Ufficio postale di Rue St. Lazare, col timbro a stella n. 2, annullatore di un francobollo da 40 c. con l'effigie di Napoleone 3° 'laureato' e col solito bollo "P.D.": missiva giunta a destino il 22/7/1870.

Questa volta, però, la lettera, inviata sempre al Col. Frapolli, porta esattamente la dicitura "Deputato al Parlamento in Firenze".

Ed ecco, qui di seguito, la fotocopia della lettera in questione, non senza premettere che, anche nel caso in esame, ci troviamo di fronte ad una data di sicura e notevole importanza storica non solo per la Francia e per la Prussia, ma soprattutto per l'Italia, che vede avvicinarsi sempre più e rapidamente realizzarsi il momento dell'acquisizione di Roma come sua naturale Capitale.

Infatti, il 19/7/1870 era iniziata la guerra franco-prussiana, che portò il 4/9/1870 alla caduta di Napoleone 3° e alla proclamazione della Terza Repubblica, con la formazione di un governo di difesa nazionale, nonché al famoso assedio di Parigi del settembre 1870 e alla capitolazione finale della Francia nel febbraio 1871 (Pace di Francoforte sul Meno del 10.5.1871).

L'Italia, a favore della Prussia nel conflitto, venuto meno lo stato di subordinazione alla Francia, che del nostro Paese aveva condizionato le ambizioni unitarie, manifesta apertamente l'intenzione - non ostacolata dai vari Paesi europei - di occupare il Lazio e Roma, peraltro già proclamata "in votis" il 27/3/1860 da Cavour "Capitale del Regno d'Italia".

Questi i fatti conseguenti.

Il 20/9/1870, esattamente due mesi dopo la spedizione della lettera e l'inizio della fine dell'Impero di Napoleone 3°, le truppe italiane entrano nella Città Eterna attraverso la 'breccia di Porta Pia'. - Il 20/10/1870 un plebiscito suggella l'unione di Roma all'Italia, mentre il Papa si chiude in Vaticano.

Ed ecco le conclusioni.

Come affermato dall'avv. Papanti nel volumetto in esordio citato, "il periodo di Firenze Capitale può considerarsi iniziare nel maggio 1865, con il trasferimento da Torino dei Ministeri e terminare nel luglio 1871, quando questi vengono portati a Roma... - Gli anni di Firenze Capitale non costituiscono una mera transizione, ma rappresentano un significativo periodo di maturazione e integrazione... nel consenso e nella formazione degli italiani"... e delle pubbliche Istituzioni del Paese.

Pur essendo partito dall'esame di tre vecchie lettere, non mi sembra vuota retorica chiudere questo breve excursus con le parole di Plinio (Hist. Nat. III): "Haec est Italia, diis sacra! Haec gentes eius, haec oppida popularum".

CATALOGO DEI BOLLI PREFILATELICI TOSCANI RIEPILOGO AGGIORNAMENTI N° 1-6 (Novembre 2015)

A cura di Daniele Bicchi e Giovanni Guerri

Chiediamo a tutti i soci di collaborare agli aggiornamenti del catalogo, segnalando nuovi dati. Perché gli aggiornamenti possano essere fatti in modo corretto, occorre che i medesimi siano comunicati per scritto, citando (salvo il caso in cui si tratti di bolli finora non reperiti) il numero di riferimento del catalogo ed accompagnando la segnalazione con l'immagine della lettera (fotocopia o scansione in Jpeg a 300 dpi) in formato 1/1.

Le segnalazioni vanno indirizzate ad uno dei seguenti indirizzi o e-mail:

Giovanni Guerri, via Cellini 14, 50053 Empoli

miopik@alice.it

Daniele Bicchi, via Cellini 1, 50053 Empoli

daniele.bicchi@alice.it

Si ringraziano coloro che hanno fornito informazioni per l'aggiornamento del catalogo.

LOCALITA'	PAG	BOLLO	N°	PRIMO MESE D'USO	ULTIMO MESE D'USO	Co	Pu
AREZZO	17	SD	4	MARZO 1827	NOVEMBRE 1828	NERO	5
AREZZO	17	P. P. AREZZO	23	APRILE 1814	GIUGNO 1828	NERO	7
AREZZO	17	P. P. AREZZO	23	SETTEMBRE 1832	GENNAIO 1834	ROSSO	12
AREZZO	17	AREZZO corsivo	5	GENNAIO 1829	SETTEMBRE 1838	ROSSO	2
AREZZO	17	AREZZO corsivo	5	GENNAIO 1829	GENNAIO 1830	NERO	9
AREZZO	20	PER CONSEGNA	32	GENNAIO 1841	MAGGIO 1843	ROSSO	R
ASCIANO	22	PD	12	OTTOBRE 1844	MARZO 1851	NERO	6
BAGNI DI LUCCA	23	DC	1	GIUGNO 1848	MARZO 1851	NERO	5
BAGNI DI LUCCA	23	PD	11	GIUGNO 1849	MARZO 1851	NERO	8
BAGNO D' ACQUI	24	DC	1	MAGGIO 1847	MARZO 1851	NERO	6
BAGNO D' ACQUI	24	PD	11	MAGGIO 1847	MARZO 1851	NERO	8
BARGA	27	PD	11	SETTEMBRE 1846	MARZO 1851	NERO	7
BUONCONVENTO	31	SD	1	AGOSTO 1841	OTTOBRE 1845	NERO	8
BUONCONVENTO	31	SD	1	MARZO 1816	APRILE 1843	ROSSO	4
BUONCONVENTO	31	PD	12	FEBBRAIO 1845	MARZO 1851	NERO	7
CAMPIGLIA	33	SD	1	SETTEMBRE 1840	APRILE 1842	NERO	5
CAPOLIVERI	34	SD	1	SETTEMBRE 1842	DICEMBRE 1842	NERO	R
CASCINA	36	PD	11	OTTOBRE 1842	MARZO 1851	NERO	8
CASTELFIORENTINO	39	PD	11	AGOSTO 1850	MARZO 1851	NERO	8
CASTIGLION FIOR.NO	41	PP	11	DICEMBRE 1828	MARZO 1839	NERO	9
COLLE	43	PD	11	GENNAIO 1841	MARZO 1851	NERO	7
CORTONA	44	DEB	31	FEBBRAIO 1814	MAGGIO 1814	NERO	13
CORTONA	44	PD	13	APRILE 1841	MARZO 1851	NERO	7
DICOMANO	46	SD	2	OTTOBRE 1843	DICEMBRE 1844	NERO	R
EMPOLI	47	DC	6	OTTOBRE 1844	MARZO 1851	NERO	2
FIGLINE	49	DC	3	MAGGIO 1845	MARZO 1851	NERO	4
FIRENZE	50	CUORE	1	FEBBRAIO 1767	GIUGNO 1770	NERO	5
FIRENZE	53	L.R.1	54	NOVEMBRE 1808	APRILE 1814	NERO	4
FIRENZE	55	SD	11	FEBBRAIO 1818	DICEMBRE 1829	NERO	1
FIRENZE	55	SD	16	MAGGIO 1832	NOVEMBRE 1841	NERO	1
FIRENZE	56	BANDERUOLA	21	DICEMBRE 1844	OTTOBRE 1845	NERO	1
FIRENZE	59	CONTROBOLLO	81	FEBBRAIO 1818	LUGLIO 1842	NERO	5
FIRENZE	60	DIRITTO TOSCANO	83	AGOSTO 1845	1847	NERO	6
FIRENZE	61	CS	99	GIUGNO 1840	MARZO 1851	NERO	6
FIRENZE	61	STATI EST. ASSEGNI	112	AGOSTO 1848	AGOSTO 1848	NERO	R
FIVIZZANO	67	PORTO PAGATO	11	GIUGNO 1814	LUGLIO 1819	NERO	8
GROSSETO	72	DATARIO DI ARRIVO	41	AGOSTO 1828	LUGLIO 1844	ROSSO	1
LARI	74	SD	1	DICEMBRE 1840	LUGLIO 1844	NERO	5

LOCALITA'	PAG	BOLLO	N°	PRIMO MESE D'USO	ULTIMO MESE D'USO	Co	Pu
LIVORNO	79	SD	6	GIUGNO 1814	AGOSTO 1821	NERO	1
LIVORNO	84	VPM	96	2 FEBBRAIO 1851	10 FEBBRAIO 1851	ROSSO	13
LUCCA	88	DC	4	MAGGIO 1847	MARZO 1851	NERO	5
LUCIGNANO	90	DC	5	OTTOBRE 1844	MARZO 1851	NERO	4
LUCIGNANO	90	PD	13	GENNAIO 1842	MARZO 1851	NERO	7
MARCIANA MARINA	92	DC	3	MARZO 1849	MARZO 1851	NERO	8
MARINA DI RIO	94	DC	2	LUGLIO 1846	SETTEMBRE 1849	NERO	8
MARRADI	94	SD	1	SETTEMBRE 1843	LUGLIO 1844	NERO	8
MONTECATINI V.DI C.	99	DC	1	SETTEMBRE 1849	MARZO 1851	NERO	7
PIOMBINO	115	ETRURIE ET L. P.P.	E	NOVEMBRE 1806	OTTOBRE 1808	NERO	13
PISA	123	DATAR. DI ARRIVO	54	LUGLIO 1833	SETTEMBRE 1841	ROSSO	1
PISTOIA	124	SD	7	LUGLIO 1836	GENNAIO 1842	NERO	2
POGGIBONSI	129	DC	3	MARZO 1845	MARZO 1851	NERO	3
POGGIBONSI	129	PD	11	MARZO 1845	DICEMBRE 1849	NERO	8
POMARANCE	131	ACC. CON DATARIO	2	SETTEMBRE 1844	DICEMBRE 1844	NERO	9
PONTE A SIEVE	133	DC	3	LUGLIO 1845	MARZO 1851	NERO	5
PONTEDERA	134	PORTO PAGATO	11	DICEMBRE 1808	LUGLIO 1814	ROSSO	9
PONTREMOLI	137	SD	2	NOVEMBRE 1829	LUGLIO 1844	NERO	5
PRATO	149	PRATO PER CONS.	20	MARZO 1845	APRILE 1845	NERO	R
RADICOFANI	152	PORTO PAGATO	12	NOVEMBRE 1814	NOVEMBRE 1837	ROSSO	5
SAN GIOVANNI	159	PD	11	MAGGIO 1847	MARZO 1851	NERO	7
SAN SEPOLCRO	166	DATAR. DI ARRIVO	31	SETTEMBRE 1843	LUGLIO 1844	NERO	3
SAN QUIRICO	163	CHARGE'	21	OTTOBRE 1812	OTTOBRE 1813	ROSSO	R
SIENA	172	SD	7	MARZO 1833	NOVEMBRE 1840	ROSSO	1
SIENA	173	PORTO PAGATO	23	LUGLIO 1817	NOVEMBRE 1825	ROSSO	4
VOLTERRA	180	SD	3	OTTOBRE 1840	GIUGNO 1844	NERO	3
VOLTERRA	180	DC	6	GENNAIO 1846	DICEMBRE 1850	NERO	3
BOLLI DI PROV.za	204	GENOVA	3	GIUGNO 1785	GENNAIO 1798	ROSSO	5
BOLLI DI PROV.za	205	TOS.	15	15 MARZO 1819	15 MARZO 1819	NERO	10

NUOVI BOLLI

BOLLO	N.	DATE CONOSCIUTE	COLORE	PUNTEGGIO
	61	8.1848	N	R
	149	3.1845 - 4.1845	N	R
	204	6.1785 - 1.1798	N	5

Cronache dell'Aspot

A cura della redazione

Presentati al Congresso USFI di Castelfidardo i nuovi cataloghi

I cataloghi Unificato e Sassone hanno presentato i cataloghi 2016 a Castelfidardo, nell'ambito del congresso dell'USFI (Unione Stampa Filatelica Italiana), tenutosi il 5 e 6 settembre presso l'Hotel Parco. La presentazione è stata curata dalla Borsa filatelica nazionale, con l'intervento di Giacomo Avanzo e Andrea Vitale per la Sassone, Federico Kaiser e Sebastiano Cilio per l'Unificato, cui è seguito un interessante dibattito sulla diversa impostazione data ai due cataloghi nei confronti del mercato: più conservativa quella del Sassone, maggiormente aperta a ricevere le tendenze attuali quella dell'Unificato. Si è tenuta anche una tavola rotonda con la presenza di: Paolo Deambrosi, direttore dell'Unificato; Maria Grazia Dosio, autrice di libri come "La storia a passo di Posta" e "La donna nella Storia Filatelica Italiana"; Pietro La Bruna, responsabile della filatelia di Poste Italiane e Valeria Vaccari della Vaccari s.r.l. sul tema della comunicazione in filatelia, oggetto del congresso.



Fabio Bonacina, presidente dell'USFI, al tavolo dell'incontro per la presentazione dei nuovi cataloghi.

La mostra al Palazzo del Quirinale

Si è tenuta dal 15 al 28 ottobre al Quirinale, su iniziativa della Federazione fra le Società Filateliche Italiane ed il Gruppo Parlamentare Amici della Filatelia, una importante mostra, organizzata e curata da Bruno Crevato Selvaggi, suddivisa in tre parti: La Grande Guerra, La Liberazione, Cento gemme della filatelia italiana. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della Presidente di Poste Italiane Luisa Todini, con Crevato Selvaggi che li ha guidati nel corso della visita.

Nella sezione "Cento gemme della filatelia italiana", facevano bella mostra di sé, l'una accanto all'altra, le uniche lettere affrancate con il 3 Lire: la tricolore Faruk e la Rothschild con il valore isolato. Era esposta anche una primo giorno spedita da Firenze, affrancata con un francobollo di Toscana da 6 Crazie.



Il Capo dello Stato Sergio Mattarella e la Presidente di Poste Italiane Luisa Todini, con Crevato Selvaggi all'inaugurazione della mostra; nella seconda foto è visibile Lorenzo Carra.



Amorini e Papanti non hanno resistito alla tentazione di farsi ritrarre accanto alle due lettere affrancate con il 3 Lire.

Italiafil a Firenze

Venerdì 23 e sabato 24 Ottobre si è tenuto a Firenze, presso la Fortezza da Basso, “Italiafil”, il convegno filatelico organizzato da Poste Italiane, in luogo di quello svoltosi negli anni passati a Roma.

“Il Postalista” di Roberto Monticini ha gentilmente ospitato l’Aspot al proprio stand dove, oltre a Roberto, si sono alternati i consiglieri Canepa, Bicchi e Giustarini, oltre al presidente. E’ stata l’occasione per incontrare i soci ed esporre la collezione collettiva “La Posta di Firenze Capitale” ed i documenti attinenti della raccolta di Alessandro Pratesi. La collezione è stata apprezzata anche dal dirigente del settore filatelia di Poste Italiane.



Lo stand de “Il Postalista” presidiato da Bicchi e Giustarini. Il dott. La Bruna (al centro) in visita alla mostra, mentre assiste alla illustrazione della collezione Aspot “La posta di Firenze Capitale”.

Sempre nell’ambito di “Italiafil” l’USFI, Unione stampa filatelica italiana, ha allestito in circa dieci bacheche la mostra “I francobolli granducali in letteratura”, curata da Giancarlo Morolli e Roberto Monticini che si sono avvalsi, quale prestatore principale, dell’Istituto di studi storici postali onlus. Erano praticamente esposte tutte le pubblicazioni che trattavano di filatelia e storia postale della Toscana, alcune delle quali di difficile reperimento. L’Aspot era ben rappresentata con le due edizioni del “Catalogo dei bolli prefilatelici toscani”, con i numeri unici di “Toscana” e con diversi numeri della rivista “Il Monitore della Toscana”.

Pagina Facebook e nuova email

Anche l’Aspot sta al passo con i tempi e si modernizza creando la propria pagina personale su Facebook. Abbiamo infatti aperto un gruppo di discussione con l’intento di riunire collezionisti, studiosi o semplicemente curiosi che promuovono lo studio della Storia Postale della Toscana tramite lo scambio di informazioni on line. Tutti gli interessanti possono far parte del gruppo andando sulla pagina web del sopraindicato social- network e digitando semplicemente la parola “Aspot”, ricordiamo ancora che il nostro è un gruppo aperto a tutti.

Informiamo inoltre tutti i nostri soci che da oggi abbiamo una nuova casella email personale info.aspot@gmail.com, con la quale ogni interessato ci potrà contattare per ricevere informazioni riguardanti la nostre attività associative, a fini collezionistici o per eventuali tesseramenti.

“L’Informatore” diventa telematico

Al fine di risparmiare sulle spese postali, a partire da Gennaio 2016 “L’Informatore” sarà inviato esclusivamente per posta elettronica, fatta eccezione di quei soci privi di posta elettronica oppure che faranno richiesta esplicita di volerlo ancora ricevere in modalità cartacea tramite il servizio postale.

TOSCANA 2016

A.S.Po.T.

Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

MOSTRA FILATELICA

CONVEGNO FILATELICO NUMISMATICO CARTOFILO

2 - 3 APRILE

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI – PIAZZA G. GUERRA
EMPOLI**

**ASTA FILATELICA SERGIO SANTACHIARA
IL 2 APRILE ORE 17**



SITO UFFICIALE
www.ilpostalista.it



INGRESSO GRATUITO

ORARIO

SAB. 2 aprile ore 9/19 – DOM. 3 aprile ore 9/13

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

mostremercato@virgilio.it 333.8975175



Firenze 3. 10. 1852. Fascetta completa sulla "Gazzetta dei Tribunali" indirizzata a Montelupo, affrancata con 1 quattrino, tariffa agevolata per stampa periodica; l'ufficio postale di Firenze annullò il francobollo col PD riquadrato ed appose sulla soprascritta il circolare con data "Firenze-Strada Ferrata" ad indicazione del trasporto su ferrovia (Coll. F. Canepa).



Prato 25.....1853?. Frammento di busta spedito dalla Vyse and Son, stabilimento di Prato, alla sede centrale di Londra. I francobolli sono annullati con il Sa.Fa di Prato ripetuto 5 volte. L'affrancatura è composta da striscia di 5 del 9 Crazie (1852) viola bruno su azzurro più 6 crazie (1851) per un totale di 51 crazie; questa tariffa corrisponde al triplo porto per il Regno Unito con affrancatura a destino (17 Crazie ogni 6 denari $\times 3 = 51$), confermata dal P.D., e con mediazione francese, come da bollo rosso di entrata in Francia (Coll. F. Canepa).

